



Regione Lombardia

PIANO ITTICO REGIONALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

DICHIARAZIONE DI SINTESI

dicembre 2022

Autorità procedente

Regione Lombardia

D.G. Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi

U.O. Parchi, Aree Protette, Consorzi di bonifica e Politiche ittiche

(modifica competenze ai sensi della D.G.R. n. XI/6462 del 31.05.2022, prima U.O. Sviluppo di Industrie e Filiere Agroalimentari, Agevolazioni Fiscali, Zootecnica e Politiche Ittiche)

Faustino Bertinotti

Autorità competente per la VAS

Regione Lombardia

D.G. Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia

Struttura Giuridico per il Territorio e VAS della U.O. Urbanistica e Assetto del territorio

Lucia Paolini

Premessa	3
1. PERCORSO INTEGRATO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO E LA VAS.....	3
Consultazione preliminare	6
Incontri istituzionali con i portatori di interesse	8
Consultazione sul Piano e sul Rapporto Ambientale.....	8
2 LE ALTERNATIVE CONSIDERATE E LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO	10
3 L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI DI PIANO	15
Coerenza del sistema strategico	15
Elementi di attenzione e di approfondimento.....	16
Analisi e sostenibilità degli impatti significativi	18
4 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	19
Recepimento delle prescrizioni VINCA	20
5. PARERE MOTIVATO E RELATIVA INTEGRAZIONE.....	22
Modifiche al Piano.....	22
Modifiche al Rapporto Ambientale	33
6. IL MONITORAGGIO INTEGRATO DEL PIANO	35
Requisiti del programma di monitoraggio ambientale del PIR.....	36
Gli indicatori.....	37

Allegato 1 – Osservazioni e modalità di recepimento

Premessa

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.lgs. 152/2006, Titolo II concernente la Valutazione Ambientale Strategica e accompagna il Piano Ittico Regionale (PIR) e il relativo Rapporto Ambientale (RA).

Finalità principale della presente dichiarazione è sintetizzare le modalità con cui il PIR è stato integrato con le considerazioni di carattere ambientale, come si è tenuto conto del RA e delle risultanze delle consultazioni e dei pareri/osservazioni pervenuti.

Il PIR e la Valutazione Ambientale (VAS) hanno seguito un percorso comune, fin dalle fasi di orientamento e nel corso delle attività svolte per l'elaborazione del Piano stesso.

Ai fini di un'esauritiva informazione al pubblico ed ai soggetti istituzionali coinvolti circa lo svolgimento del processo e le decisioni assunte, questo documento:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato Piano e VAS, elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- illustra le alternative di Piano, spiegando il sistema strategico ad esso sotteso e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di Piano;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali;
- illustra sinteticamente la Valutazione di incidenza e come il Piano è stato modificato a seguito delle prescrizioni;
- dichiara come si è tenuto conto del Parere ambientale motivato e delle osservazioni pervenute;
- dà conto del Piano di monitoraggio proposto per il PIR.

1. PERCORSO INTEGRATO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO E LA VAS

Il PIR rappresenta, insieme alla carta ittica regionale e al programma triennale regionale della pesca e dell'acquacoltura, uno degli strumenti di programmazione, indirizzo, ricognizione e pianificazione relativamente alla gestione della fauna ittica nel territorio regionale.

Il PIR, come prevede l'art. 138 della l.r. 31/2008, rappresenta lo strumento di programmazione per la tutela, la gestione e conservazione della fauna ittica, nonché per la corretta fruizione della risorsa idrica, per quanto riguarda gli aspetti ittici, ittiogenici ed alleutici.

Pertanto, la VAS del PIR pone prioritaria attenzione alla conservazione della fauna ittica e dell'ambiente in cui essa vive in modo da indirizzare i piani sottordinati e di settore, verso la valorizzazione di habitat che siano idonei alla vita dei pesci, tenendo in considerazione i risvolti ecologici, economici e sociali sia dell'attività di pesca, che di quella atta alla conservazione della fauna ittica e dell'ambiente di riferimento.

Inoltre, quanto previsto dal PIR può interessare ed avere effetti sui siti Rete Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione – ZSC/Siti di Importanza Comunitaria - SIC e Zone di Protezione Speciale - ZPS).

In coerenza con la normativa e con gli indirizzi regionali e secondo le indicazioni del D.lgs. 152/2006, la procedura di VAS segue quanto disposto dalla D.G.R. n. XI/1908 del 15/07/2019 "Avvio del procedimento di approvazione del piano ittico regionale e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)", in cui è stato definito il "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - PIANO ITTICO REGIONALE (Allegato B)", il cui schema è di seguito riportato:

Schema Piano Ittico – Valutazione Ambientale VAS

Fase del Piano Ittico	Processo di Piano Ittico	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del Piano Ittico P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competenti per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del Piano Ittico P1. 2 Definizione schema operativo Piano Ittico P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel Piano Ittico A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di Piano Ittico P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di Piano Ittico	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Valutazione delle alternative di Piano Ittico e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di Piano Ittico, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS raccolta di osservazioni o pareri in merito al piano ed al rapporto ambientale formulati dai soggetti interessati (entro sessanta giorni dall'avviso di messa a disposizione)		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di Piano Ittico e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
Fase 3 Approvazione	3. 1 APPROVAZIONE <ul style="list-style-type: none">• Piano Ittico• Rapporto Ambientale• Dichiarazione di sintesi finale 3. 2 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione Piano Ittico P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

In riferimento alla procedura definita con D.G.R. n. 1908 del 15/07/2019 di cui lo schema riportato è parte integrante, sono da segnalare alcune variazioni intercorse ai sensi delle recenti modifiche apportate al D.lgs. 152/2006.

Infatti, il D.L. n. 152 del 06/11/2021, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose", pubblicato sulla GURI Serie Generale n. 265 del 06.11.2021, introduce, all'art. 18, le seguenti modifiche, rilevanti per la VAS del PIR:

la durata della consultazione del Piano e del Rapporto Ambientale (art. 14, c.2 del D.lgs. 152/2006) si riduce da 60 a 45 giorni;

il termine per l'espressione del parere motivato (art. 15, c.1 del D.lgs. 152/2006) si riduce da 90 a 45 giorni dalla scadenza delle consultazioni.

Le Autorità individuate con la stessa D.G.R. n. XI/1908 del 15/07/2019 sono:

quale **Autorità procedente**, la U.O. Sviluppo di Industrie e Filiere Agroalimentari, Agevolazioni Fiscali, Zootecnica e Politiche Ittiche della D.G. Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, di Regione Lombardia, ora sostituita con la U.O. Parchi, Aree Protette, Consorzi di bonifica e Politiche ittiche (modifica competenze ai sensi della D.G.R. n. XI/6462 del 31/05/2022);

quale **Autorità competente per la VAS**, la Struttura Giuridico per il Territorio e VAS della U.O. Urbanistica e Assetto del territorio della D.G. Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia;

quale **Autorità competente per la VINCA**, la Struttura Natura e Biodiversità della U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente della D.G. Ambiente e Clima di Regione Lombardia.

Soggetti coinvolti e percorso di consultazione

Le modalità e gli strumenti di consultazione sono definiti con apposito D.d.u.o. n. 17636 del 03/12/2019 "D.G.R. n. XI/1908 del 15/07/2019 - Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza di valutazione – VAS del piano ittico regionale - e definizione delle modalità di informazione e comunicazione." del Dirigente della Unità Organizzativa Sviluppo di Industrie e Filiere Agroalimentari, Agevolazioni Fiscali, Zootecnica e Politiche Ittiche di Regione Lombardia.

Nel decreto suddetto si dispone:

di istituire la Conferenza di Valutazione per l'esame contestuale del PIR e dei documenti di VAS, costituita dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territorialmente interessati e confinanti, anche transfrontalieri (di cui agli allegati A e B al Decreto);

di stabilire che la Conferenza di Valutazione sia articolata in almeno due sedute, una introduttiva e una finale, dandone notizia con adeguato anticipo all'indirizzo web www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/ oltre che sul sito web istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi;

di stabilire che il coinvolgimento dei soggetti e dei settori del pubblico interessati all'iter decisionale, di cui all'allegato C, avverrà con le seguenti modalità di informazione e partecipazione:

- o pubblicazione della documentazione relativa al Piano Ittico Regionale ed alla VAS sul sito: www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/ e sul sito web istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi;
- o raccolta di istanze e suggerimenti durante la fase di avvio del procedimento e di scoping del Piano Ittico Regionale e VAS;
- o convocazione di un forum pubblico per garantire un momento di informazione/partecipazione e confronto con il pubblico;

di stabilire che ai soggetti individuati negli Allegati A-B-C al Decreto venga data notizia della documentazione relativa alla VAS;

di stabilire che l'eventuale partecipazione di ulteriori soggetti, a fronte di richieste o segnalazioni successive, verrà motivatamente assentita con modalità più speditiva, seppur formale, da parte dell'Autorità procedente.

Con medesimo Atto dirigenziale, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla Conferenza di Valutazione.

L'elenco "aperto" riportato nel Decreto è stato integrato con l'inserimento di altri soggetti informati sui contenuti e sul processo:

Soggetti competenti in materia ambientale (Allegato A)

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Lombardia) sede centrale e dipartimenti provinciali di: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese;

ASL dipartimenti provinciali di: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese;

IZS regionale;

Enti gestori delle Aree protette (Parchi, Riserve Naturali, Riserve Statali, PLIS, SIC, ZPS);

Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia;

Autorità competente in materia di SIC e ZPS;

Ministero della Transizione Ecologica;
ISPRA.

Enti territorialmente interessati e/o confinanti chiamati a partecipare alla Conferenza di Verifica (Allegato B)

Regione Lombardia Direzioni Generali;
Province Lombarde: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese;
Comunità Montane;
Città Metropolitana di Milano;
ANCI in rappresentanza dei Comuni lombardi;
Autorità di bacino del fiume Po, Autorità di Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Autorità di Bacino del Lario e laghi minori, Autorità di bacino dei laghi Garda e Idro;
Unione Regionale Bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari (URBIM);
Consorzi di regolazione dei grandi laghi;
Regioni e Province Autonome confinanti: P.A. Bolzano, P.A. Trento, Regione Emilia Romagna, Regione Piemonte, Regione Veneto;
Nazioni confinanti: Svizzera (Canton Ticino e Grigioni).

Soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale (Allegato C)

Associazioni per la tutela dell'ambiente, del territorio e degli animali;
FIPSAS (Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee);
Associazioni di pescatori professionali;
Associazioni di pescatori sportivi dilettantistici;
Ordini, collegi e associazioni professionali: Ordine dei dottori Agronomi e Forestali, Ordine dei Medici Veterinari, Ordine dei Biologi, Associazione Italiana Naturalisti, Associazione Italiana Scienze Ambientali, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori;
Università e Enti di ricerca lombardi
Arma dei Carabinieri Forestali
Organi consultivi e/o deliberativi in materia di pesca

I soggetti individuati sono stati coinvolti nel processo di VAS tramite la convocazione di due sedute della Conferenza di Valutazione (CdV), convocate contestualmente al Forum per la partecipazione del pubblico e svolte in modalità telematica per il perdurare dell'emergenza COVID-19.

Al fine di garantire un'adeguata diffusione delle informazioni e la partecipazione al processo di valutazione, i documenti disponibili per la procedura di VAS sono stati pubblicati:

sul sito web SIVAS

<https://www.sivas.servizirl.it/sivas/#/login/schedaProcedimento?idProcedimento=1&idPiano=114180>

sul Portale Istituzionale di Regione Lombardia alla pagina "Piano ittico regionale" all'indirizzo <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/agricoltura/pesca/pianificazione-ittica-a-regionale/pianificazione-ittica-a-regionale>.

Consultazione preliminare

Al fine di avviare la fase di consultazione preliminare (scoping) della VAS del PIR, con nota prot. M1.2020.0229957 del 06/11/2020, l'Autorità procedente ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati, nonché ai soggetti e ai settori del pubblico interessati all'iter decisionale di cui al Decreto n. 17636 del 03/12/2019:

- l'avviso di messa a disposizione, dal giorno 09/11/2020 fino al 09/12/2020, sul Portale Istituzionale di regione Lombardia alla pagina "Piano Ittico regionale" la pubblicazione del Rapporto preliminare (scoping) del processo di VAS del PIR, comprensivo della proposta di contenuti del

PIR ai fini della consultazione della documentazione preliminare di Piano e di VAS e della presentazione di osservazioni;

- la convocazione della prima Conferenza di Valutazione e del Forum Pubblico che, in considerazione della grave emergenza sanitaria COVID-19, si sono svolti in modalità asincrona. A tal fine, è stato pubblicato su SIVAS materiale informativo del procedimento costituito dalle presentazioni della Proposta di contenuti del PIR, del Rapporto preliminare (scoping) e dell'Autorità competente per la VAS.

Pertanto, dal giorno 09/11/2020 fino al 09/12/2020 i soggetti interessati hanno avuto la possibilità di inviare osservazioni, contributi, suggerimenti e proposte.

Nel periodo di consultazione del Rapporto preliminare (scoping), sono pervenuti 21 pareri/contributi, relativi al processo di VAS, ai contenuti del Piano, al Rapporto preliminare e alla Valutazione di incidenza, come da elenco di seguito riportato:

1	ARPA Lombardia	M1.2020.0245024 del 10/12/2020
2	ATS Brianza	M1.2020.0241360 del 1/12/2020
3	ATS Insubria	M1.2020.0239981 del 30/11/2020
4	Comune di Parabiago	M1.2020.0243109 del 4/12/2020
5	Comune di Zanica	M1.2020.0244123 del 9/12/2020
6	Consorzio bonifica est Sesia	M1.2020.0245449 del 10/12/2020
7	Consorzio irrigazioni cremonesi	M1.2020.0244134 del 9/12/2020
8	Direzione generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile	M1.2020.0245694 del 10/12/2020
9	Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo	M1.2020.0245738 del 11/12/2020
10	Parco Monte Barro	M1.2020.0240830 del 1/12/2020
11	Parco Campo dei Fiori	M1.2020.0245463 del 10/12/2020
12	Parco del Mincio	M1.2020.0241339 del 1/12/2020
13	Parco Nazionale dello Stelvio - Ersaf	M1.2020.0236095 del 20/11/2020
14	Parco della Valle del Lambro	M1.2020.0246513 del 14/12/2020
15	Provincia Autonoma di Trento	M1.2020.0247998 del 15/12/2020
16	Provincia di Brescia	M1.2020.0246476 del 14/12/2020
17	Provincia di Lodi	M1.2020.0245025 del 10/12/2020
18	Provincia di Varese	M1.2020.0244760 del 9/12/2020
19	Regione Piemonte	M1.2020.0242272 del 3/12/2020
20	Provincia autonoma di Trento	M1.2020.0247998 del 15/12/2020
21	Regione Veneto	M1.2020.0248521 del 16/12/2020

La sintesi dei pareri pervenuti e il riscontro ad essi sono sintetizzati nell' "Allegato 1- Sintesi dei Pareri/Contributi pervenuti in fase di scoping e riscontri per la redazione di PIR-RA-SdI" parte integrante del RA.

Incontri istituzionali con i portatori di interesse

Il giorno 26/07/2022 si è svolto l'incontro con la "Consulta regionale della pesca" (ai sensi dell'art. 138 della l.r. 31/08), finalizzato alla presentazione della proposta di Piano.

Consultazione sul Piano e sul Rapporto Ambientale

La fase di consultazione sul PIR e sul RA si è tenuta 10/08/2022 al giorno 24/09/2022, anche in questo caso in forma asincrona tramite pubblicazione della documentazione su SIVAS e sul Portale Istituzionale di Regione Lombardia alla pagina "Piano ittico regionale" e tramettendo la comunicazione ai Soggetti individuati con nota dell'Autorità precedente trasmessa tramite mail pec (04/08/2022).

Tale nota era finalizzata a comunicare:

- l'avviso di messa a disposizione, dal giorno 10/08/2022 fino al 24/09/2022, sul Portale Istituzionale di regione Lombardia alla pagina "Piano Ittico regionale" la pubblicazione della proposta di PIR, del RA con la Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza;
- la convocazione della seconda Conferenza di Valutazione e del Forum Pubblico, in modalità asincrona. A tal fine, è stato pubblicato su SIVAS materiale informativo del procedimento costituito dalle presentazioni della Proposta di contenuti del PIR, del RA e del percorso VAS da parte dell'Autorità competente per la VAS.

Durante la fase di consultazione sono pervenute 25 osservazioni, che sono consultabili integralmente nell'Allegato 1 alla presente Dichiarazione di sintesi, documento nel quale sono riportate anche le modalità con cui tali osservazioni sono state integrate all'interno del Piano e del RA.

L'elenco delle osservazioni pervenute è di seguito riportato:

1	ATS BRIANZA	M1.2022.0172948 del 05/08/2022
2	AUTORITÀ DI BACINO ALPI ORIENTALI	M1.2022.0172639del 11/08/2022
3	PROVINCIA DI PAVIA	M1.2022.0175551del 25/08/2022
4	REGIONE LOMBARDIA	M1.2022.0177673 del 05/09/2022
5	COMUNE DI PARABIAGO (MI)	M1.2022.0186445 del 16/09/2022
6	REGIONE PIEMONTE	M1.2022.0186723 del 16/09/2022
7	PROVINCIA DI BERGAMO	M1.2022.0187374 del 20/09/2022
8	COMUNE DI CORTENO GOLGI (BS)	M1.2022.0187768 del 20/09/2022
9	FIPSAS LOMBARDIA	M1.2022.0187781 del 20/09/2022
10	SPINNING CLUB ITALIA	M1.2022.0188411 del 21/09/2022
11	EST SESIA	M1.2022.0188714 del 22/09/2022
12	PROVINCIA DI BRESCIA	M1.2022.0189010 del 22/09/2022
13	COMUNE DI ANGOLO TERME (BS)	M1.2022.0189313 del 23/09/2022
14	COMUNITÀ MONTANA TRIANGOLO LARIANO	M1.2022.0189443 del 23/09/2022
15	ARPA LOMBARDIA	M1.2022.0189450 del 23/09/2022
16	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	M1.2022.0189789 del 23/09/2022
17	CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESE	M1.2022.0189793 del 23/09/2022
18	PROVINCIA DI VARESE	M1.2022.0189802 del 23/09/2022
19	CONSORZIO EST TICINO VILLORESI	M1.2022.0189828 del 23/09/2022
20	COMUNE DI CORTENO GOLGI (BS)	M1.2022.0189680 del 24/09/2022
21	RISERVA NATURALE PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA	M1.2022.0189769 del 23/09/2022
22	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	M1.2022.0189788 del 23/09/2022

23	PROVINCIA DI SONDRIO	M1.2022.0190950 del 27/09/2022
24	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE	M1.2022.0195466 del 06/10/2022
25	CNR-ISTITUTO RICERCA SULLE ACQUE	M1.2022.0195860 del 07/10/2022

Inoltre, con nota Prot. n. T1.2022.0061817 del 29/08/2022 è stato richiesto il parere agli Enti gestori dei siti Natura 2000 potenzialmente interessati dal PIR, che ha portato all'acquisizione dei seguenti pareri:

Provincia di Pavia (Prot. n. T1.2022.0063316 del 31/08/2022)
 Comune di Corteno Golgi (Prot. n. T1.2022.0099393 del 26/09/2022)
 Parco Regionale del Mincio (Prot. n. T1.2022.0106583 del 29/09/2022);
 Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale (Prot. n. T1.2022.0106004 del 29/09/2022);
 Provincia di Varese (Prot. n. T1.2022.0106498 del 29/09/2022);
 Parco Regionale Adda Sud (Prot. n. T1.2022.0109216 del 30/09/2022);
 Provincia di Lodi (Prot. n. T1.2022.0117690 del 04/10/2022);
 Parco Lombardo della Valle del Ticino (Prot. n. T1.2022.0120419 del 05/10/2022);
 Parco Regionale Orobic Bergamasche (Prot. n. T1.2022.0123601 del 07/10/2022);
 Parco Regionale Groane (Prot. n. T1.2022.0127302 dell' 11/10/2022);
 Provincia di Sondrio (Prot. n. T1.2022.0129206 del 12/10/2022);
 Regione Piemonte (Prot. n. T1.2022.0129206 del 12/10/2022).

L'Autorità competente per la VAS regionale, in data 25/08/2022, ha invitato i componenti del Nucleo Tecnico Regionale VAS ad esaminare la proposta di PIR e il relativo RA messi in consultazione e a fornire un proprio contributo entro il 07/10/2022.

L'Autorità competente per la VAS, in data 03/09/2022 e 14/10/2022, ha invitato i componenti del Nucleo Tecnico Regionale VAS a prendere visione e valutare, per gli aspetti di propria competenza, le osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica;

All'Autorità Competente per la VAS è pervenuto il contributo da parte della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile - U.O. Difesa del Suolo e Gestione attività commissariali, Struttura Assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico (e-mail del 06/10/2022) che:

1. con riferimento al Piano, segnala quanto segue:

- vi è solo un richiamo al PGRA (al paragrafo 13 "*Il Piano Ittico, il PTUA e gli altri documenti di programmazione e pianificazione regionale*"), ma non ai suoi contenuti. In particolare, nei paragrafi 8.3 "La compatibilità degli interventi di miglioramento degli habitat acquatici" e 8.4 "Definizione degli obiettivi", oltre al riferimento al PAI e alla Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all'Art. 36 delle norme del medesimo, è opportuno far riferimento anche alla categoria di misure M32 del PGRA che prevedono, in coerenza con gli obiettivi del PIR, la Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino mediante il ripristino di sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene, e di ridurre le portate, migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione;
- a pag. 113 del Piano occorre aggiornare i riferimenti alla d.g.r. regionale sulla polizia idraulica in quanto i riferimenti citati sono fermi alla D.G.R. 18 Dicembre 2017 n.X/7581, mentre la materia è ora regolata dalla d.g.r. 15 dicembre 2021, n. XI/7514;

2. con riferimento al RA, segnala quanto segue:

- nel Capitolo 3. "Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale, Fonti e banche dati, Schema concettuale e quadro conoscitivo" occorre apportare i seguenti aggiornamenti:

- la parte relativa alla valutazione dei rischi naturali, in particolare al rischio idrogeologico (è contenuta una carta della densità di frana in Regione Lombardia aggiornata al 2003); occorre far riferimento all'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani aggiornato, disponibile anche sulla piattaforma Idrogeo di ISPRA o derivare i dati di inquadramento dai rapporti ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia;
- la carta del rischio idrogeologico totale (riportata a pag. 73) che, nel caso sia stata derivata dalle relazioni del PAI come da titolo, risulterebbe aggiornata al 2001;
- i riferimenti al PGRA, come già indicato per il Piano;
- nel Capitolo 4. "Elementi di attenzione e di approfondimento" sarebbe opportuno far riferimento alle diverse tipologie di azioni con le quali il PGRA prevede di prevenire, ridurre e gestire il rischio alluvioni che includono misure, come già detto per il Piano, di Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino, coerenti con gli obiettivi del PIR;
- nel Capitolo 5. "Quadro di riferimento programmatico, ambito di influenza e obiettivi di sostenibilità", l'elenco della pianificazione relativa al "livello sovraregionale e regionale" (pag. 185), necessita delle seguenti modifiche:
 - nel riferimento al P.A.I. sostituire la dicitura *"successivamente variato"* con *"e sue modifiche e integrazioni"*;
 - stralciare il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - PDGPO, riesame e aggiornamento al 2015", in quanto in elenco è già stato inserito l'aggiornamento 2021 dello stesso Piano;
 - il riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni deve essere così integrato: aggiornamento 2021 del PGRA adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, n. 5 del 20.12.2021.

2 LE ALTERNATIVE CONSIDERATE E LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO

Il PIR, come prevede la l.r. 31/2008, rappresenta lo strumento di programmazione per la tutela, la gestione e conservazione della fauna ittica, nonché per la corretta fruizione della risorsa idrica, per quanto riguarda gli aspetti ittici, ittigenici ed alieutici.

Il Piano rappresenta, insieme alla Carta Ittica Regionale e al Programma triennale regionale della pesca e dell'acquacoltura, uno degli strumenti di programmazione, indirizzo, ricognizione e pianificazione relativamente alla gestione della fauna ittica nel territorio regionale.

La base conoscitiva su cui è fondato il Piano è costituita dalla Carta Ittica Regionale, approvata con D.G.R. n.5562 del 23/11/2021 ai sensi dell'art. 138 co. 1 lett. B) della l.r. 31/2008: uno strumento tecnico realizzato sulla base di un accorto ed approfondito studio dell'ittiofauna e sulla conoscenza delle dinamiche ambientali che caratterizzano gli ecosistemi in cui la fauna ittica vive, che fornisce un quadro aggiornato dello stato delle conoscenze quale base conoscitiva incrementabile. Per la prima volta, la Carta Ittica della Lombardia viene proposta in formato elettronico definito da un geodatabase pubblicato sul Geoportale regionale e alternativamente in fogli elettronici. Tale formato permette di interfacciare i dati raccolti con quelli provenienti da altri piani e tematismi contenuti nel Geoportale. Il formato elettronico della Carta Ittica grazie alla possibilità di un aggiornamento continuo delle informazioni contenute nel database garantirà uno strumento conoscitivo sempre attuale, come dichiarato nella relazione di Piano, al paragrafo 2.1. Articolazione e strutturazione della Carta Ittica" (capitolo "2 Il quadro conoscitivo di riferimento").

Il PIR è redatto ai sensi dell'art. 138 (Strumenti di programmazione e pianificazione per la gestione ittica), comma 1, punto a) della l.r. 31/2008 e i suoi contenuti fondamentali sono così definiti:

"1. le indicazioni operative e le principali prescrizioni per l'incremento dell'ittiofauna;

2. la categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici;
3. i criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici;
4. i criteri per le immissioni di ittiofauna;
5. le azioni con cui prevenire l'introduzione e limitare la diffusione delle specie alloctone invasive;
6. i criteri di individuazione dei corpi idrici dove avviare eventuali azioni di contenimento degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica;
7. le azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale;
8. i criteri per la regolamentazione del prelievo di pesca, compresi i criteri per l'istituzione dei tratti a regolamentazione speciale;"

Alla luce di quanto sopra, i Piani Ittici Provinciali vigenti avranno valenza fino all'approvazione del Piano Ittico Regionale, ad eccezione della Provincia di Sondrio che sarà dotata di un Piano proprio.

Si sottolinea, inoltre, che:

fino all'approvazione del PIR ai sensi dall'art. 13 della l.r. 31/2008, unitamente ai Piani Ittici Provinciali, avrà valenza il "Documento tecnico regionale per la gestione ittica" (approvato con D.G.R n. 20557 dell'11/02/2005);

allo stato attuale vi è la valenza della Carta Ittica a supporto delle decisioni dei Piani ittici provinciali;

a seguito di approvazione del PIR, si riterranno ancora in vigore i seguenti documenti:

Regolamento Regionale n. 2 del 15 gennaio 2018;

Programma triennale regionale per la pesca e l'acquacoltura 2017-2019 - P.R.P.A., i cui contenuti sono ancora validi.

Inoltre, si sottolinea che:

i bacini di pesca sono già definiti con leggi regionali e deliberazioni specifiche;

la Carta Ittica Regionale quale strumento conoscitivo propedeutico al PIR è stata approvata con D.G.R. n. 5562 del 23/11/2021 ai sensi dell'art. 138, comma 1, lett b) della l.r. 31/2008 e non è stata assoggettata al percorso di VAS del PIR.

Durante il processo di redazione della proposta di Piano sono emerse diverse opzioni alternative, che sono state valutate e fra le quali sono state selezionati gli Obiettivi e le Azioni che sono confluite nella versione finale del PIR.

Nel delineare le alternative di Piano, i **criteri adottati** per la scelta sono così riassumibili:

l'assunzione quale scenario di riferimento l'ambito di influenza del Piano delineato nell'analisi delle componenti ambientali e degli elementi di attenzione, approfonditi rispetto alla prima fase di scoping nel RA, anche grazie ai contributi pervenuti in sede di prima Conferenza di VAS e Forum pubblico;

il confronto tra l'alternativa della vigenza del PIR e l'alternativa zero, quale scenario attuale, ovvero la non attuazione del Piano con la vigenza della Carta Ittica volta a orientare i Piani Ittici Provinciali;

l'analisi delle azioni che possono generare effetti positivi sulle diverse componenti ambientali per le alternative prospettate, che si sostanzia quale valutazione delle alternative di Piano;

l'analisi di alternative riferite a specifiche scelte di piano, volta a evidenziare le scelte fatte nel percorso di redazione del Piano considerando le opzioni generate nel processo di VAS.

Come dichiarato nell'Introduzione al Piano, gli obiettivi sottesi ad esso sono così presentati:

“Il Piano ittico, in sinergia con gli altri strumenti pianificatori regionali, si pone l'obiettivo generale di garantire la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche morfologiche, chimiche, fisiche, biologiche e territoriali, cercando di mitigare i fattori antropici critici e mantenendo la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate, con particolare riguardo alla fauna ittica. Il Piano Ittico Regionale permette, per mezzo delle analisi delle caratteristiche attuali e potenziali degli ecosistemi fluviali e delle popolazioni ittiche, recepite attraverso la Carta delle Vocazioni Ittiche, di pianificare gli interventi di gestione a tutela del patrimonio ittico, indirizzando nello specifico l'attività alieutica.

Il Piano fornisce le linee guida per la conservazione e l'incremento degli habitat acquatici e delle popolazioni ittiche presenti nel territorio regionale, con la finalità sia di tutela che di soddisfazione delle esigenze della pesca professionale e dilettantistica.

Il Piano riconosce che l'attività di pesca, praticata in modo sostenibile, ha un ruolo importante nella tutela ambientale, perché i benefici di presidio ambientale, sociali ed economici connessi a tali attività incentivano la conservazione degli ecosistemi acquatici. (...)

Il Piano si realizza attraverso la partecipazione attiva delle categorie interessate, degli utenti e delle loro associazioni alle fasi attuative e agli interventi di riqualificazione ambientale, nonché attraverso l'integrazione della pianificazione ittica all'interno dei programmi di tutela delle acque e di altri piani e progetti attinenti alla tutela dell'ambiente acquatico, al fine di raggiungere più rapidamente ed efficacemente gli obiettivi di tutela del patrimonio ittico.”

Il Sistema strategico del PIR, quindi, è stato così articolato:

Macro obiettivi di Piano, che corrispondono a quanto riportato nella l.r. n. 31/08:

M.O_1 - Tutela dell'ittiofauna con particolare riferimento alle specie autoctone, minacciate e/o vulnerabili e delle acque dalla stessa popolate, in funzione delle caratteristiche ecologiche, biologiche, ambientali e della preservazione degli habitat, per bacini di pesca con caratteristiche idrologiche e idrobiologiche omogenee

M.O_2 – Disciplina, sviluppo e valorizzazioni dell'attività piscatoria nel rispetto dell'equilibrio biologico e ai fini dell'incremento naturale della fauna stessa, in conformità alla normativa vigente in materia di tutela delle acque e alla programmazione e pianificazione regionale in ambito territoriale e ambientale

M.O_3 - Salvaguardia delle acque interne dalle alterazioni ambientali al fine di tutelare la fauna ittica

Obiettivi specifici:

O_1 la tutela delle specie ittiche autoctone con particolare riferimento a quelle di interesse conservazionistico;

O_2 il mantenimento e l'incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca;

O_3 la gestione delle specie ittiche non autoctone;

O_4 lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività del tempo libero;

O_5 la valorizzazione e la razionalizzazione della pesca professionale.

Azioni:

- A_1** fornire l'elencazione delle specie ittiche autoctone, alloctone e para-autoctone presenti nel territorio lombardo
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
- A_2** analizzare la situazione attuale delle comunità ittiche
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
Nello specifico:
Per l'intero territorio regionale - Mappe e descrizioni sintetiche dello stato attuale delle specie ittiche
Corsi d'acqua naturali - Stato morfologico ed ecologico attuale dei corsi d'acqua naturali presenti nel territorio lombardo
Corsi d'acqua artificiali - Stato ecologico attuale dei corsi d'acqua presenti nel territorio lombardo
Laghi naturali e invasi - Stato ecologico attuale dei bacini presenti nel territorio lombardo
- A_3** sostanziare la categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici; classificazione delle acque
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
Elenco delle acque di interesse ittico (pregio ittico, pregio ittico potenziale, interesse piscatorio) e di non rilevante interesse ittico
- A_4** fornire i criteri per l'immissione di specie ittiche nelle acque interne del territorio regionale
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
Indicazione dei criteri di immissione di specie ittiche autoctone, alla luce delle indicazioni normative
- A_5** fornire i criteri per la gestione degli incubatoi pubblici presenti sul territorio regionale
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
- A_6** fornire i criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
- A_7** fornire i criteri relativi ad eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
- A_8** fornire i criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici, con indicazione delle priorità d'intervento: individuazione delle tipologie di acque e delle tipologie di intervento, definizione degli obiettivi e degli scenari temporali di riferimento
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
- A_9** identificare le opere idrauliche impattanti e le opere ittiocompatibili, definendo gli obiettivi di ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d'acqua
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3
- A_10** promuovere azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale, attraverso l'individuazione dei criteri di priorità sulla base del pregio ittico, l'elaborazione di indicazioni sul collocamento della fauna ittica recuperata al fine di ridurre al minimo la diffusione di specie alloctone; la promozione, in accordo con gli enti regolatori e i gestori delle acque a vario titolo, dello svolgimento di attività di manutenzione sulla rete idrica artificiale (spurgo degli alvei, sfalcio della vegetazione sommersa, eccetera) il più possibile compatibili con le esigenze della fauna ittica; la mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica artificiale
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3

- A_11** garantire il governo della pesca ricreativa, attraverso linee di sviluppo del settore: il ruolo delle associazioni nelle attività di gestione, la formazione, la semplificazione amministrativa, la regolamentazione e il monitoraggio del prelievo, l'accesso alle acque
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVO O_4
- A_12** garantire il governo della pesca professionale, attraverso linee di sviluppo del settore: la regolamentazione e il monitoraggio del prelievo, l'accesso alle acque, il ruolo delle associazioni nelle attività di gestione, la valorizzazione del pescato
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVO O_5
- A_13** fornire indicazioni per l'attività di ricerca scientifica applicata alla gestione della fauna ittica: linee di indirizzo e priorità della ricerca (in funzione degli obiettivi della pianificazione ittica), promozione di programmi, progetti e attività volti a definire lo status genetico delle popolazioni ittiche all'interno del territorio regionale
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVI O_1, O_2, O_3, O_4 e O_5.

Costituendo la base cui dovranno rifarsi i soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione della fauna ittica, il **PIR** in sintesi:

- fornisce le linee guida per la conservazione e l'incremento degli habitat acquatici e delle popolazioni ittiche presenti nel territorio regionale, con la finalità sia di tutela che di soddisfazione delle esigenze della pesca professionale e dilettantistica;
- riconosce che l'attività di pesca, praticata in modo sostenibile, ha un ruolo importante nella tutela ambientale, perché i benefici di presidio ambientale, sociali ed economici connessi a tali attività incentivano la conservazione degli ecosistemi acquatici;
- si realizza attraverso la partecipazione attiva delle categorie interessate, degli utenti e delle loro associazioni alle fasi attuative e agli interventi di riqualificazione ambientale, nonché attraverso l'integrazione della pianificazione ittica all'interno dei programmi di tutela delle acque e di altri piani e progetti attinenti alla tutela dell'ambiente acquatico, al fine di raggiungere più rapidamente ed efficacemente gli obiettivi di tutela del patrimonio ittico;
- ha validità non superiore ai dieci anni (art. 138 della l.r. 31/2008) e si pone quale documento di indirizzo per gli strumenti attuativi.

prevedendo i seguenti **contenuti**:

- categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici;
- criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale;
- criteri per la gestione degli impianti ittiogenici destinati ad attività di ripopolamento a scopo non commerciale presenti sul territorio regionale;
- individuazione dei criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone;
- criteri di individuazione dei corpi idrici dove avviare eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica;
- criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico e indicazioni per la progettazione di opere idrauliche ittiocompatibili ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici;
- governo della pesca ricreativa;
- governo della pesca professionale;

- azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale; individuazione delle modalità di gestione e manutenzione della rete idrica artificiale compatibili con le esigenze della fauna ittica; mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica;
- attività di ricerca scientifica applicata alla gestione della fauna ittica.

3 L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI DI PIANO

La VAS del PIR ha posto prioritaria attenzione alla conservazione della fauna ittica e dell'ambiente in cui essa vive in modo da indirizzare i Piani sottordinati e di settore, verso la valorizzazione di habitat che siano idonei alla vita dei pesci, tenendo in considerazione i risvolti ecologici, economici e sociali sia dell'attività di pesca, che di quella atta alla conservazione della fauna ittica e dell'ambiente di riferimento.

Coerenza del sistema strategico

La coerenza esterna del sistema di obiettivi del PIR è stata affrontata su due livelli, come di seguito sintetizzato.

Livello "verticale" volto a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra gli obiettivi della proposta di Piano e gli obiettivi di sostenibilità desunti da documenti programmatici redatti da livelli diversi di governo, ossia da strategie, indirizzi e documenti di carattere internazionale, comunitario, nazionale, regionale e/o locale in funzione del livello di pianificazione oggetto di analisi. In questo caso sono assunti come riferimento i principi di sostenibilità e gli obiettivi programmatici desunti da piani sovraordinati di livello sovranazionale, nazionale, regionale e provinciale, già individuati nel Rapporto preliminare (scoping).

Dall'analisi della matrice di coerenza e tenendo in considerazione le specifiche competenze del PIR ai sensi della normativa vigente, non si rilevano elementi di contrasto tra gli obiettivi del Piano e quelli di sostenibilità ambientale. In particolare, si evidenzia una buona coerenza tra gli obiettivi di Piano e quelli riferiti alle componenti Biodiversità e aree protette, Acqua e Paesaggio e patrimonio culturale; mentre emerge quale discreto il confronto con quelli della componente Popolazione, salute e qualità della vita.

Tali risultanze trovano spiegazione nel fatto che la normativa nazionale e quella regionale (l.r. 31/08) non permettono alla pianificazione ittica regionale di poter incidere su tutte le componenti.

Livello "orizzontale" volto a verificare la relazione tra gli obiettivi generali del Piano e gli obiettivi generali desunti da documenti redatti dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale. Per questa verifica è stato assunto come riferimento lo scenario strategico definito dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS, ai sensi dell'art.34 del D.lgs. 152/06.

Il confronto tra il sistema strategico della proposta di PIR nel suo complesso e gli Obiettivi Strategici della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, selezionati come direttamente pertinenti nel capitolo 5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ del RA è stata svolta attraverso l'analisi dei profili di contatto tra ogni Obiettivo strategico di interesse e gli obiettivi del PIR, unitamente alle modalità di attuazione degli stessi obiettivi nel Piano.

Inoltre, gli obiettivi perseguiti dal PIR sono stati sottoposti alla verifica di coerenza interna con le azioni previste dal Piano stesso. L'analisi ha evidenziato che tutti gli obiettivi previsti dal PIR trovano attuazione in almeno una delle azioni previste. È importante comunque ricordare che il PIR per sua natura è un piano di indirizzo dell'attività alieutica: pertanto, le azioni riportate devono essere intese in senso allargato e nella prospettiva di una loro attuazione da parte dei soggetti coinvolti nella pianificazione ittica.

Inoltre, si sottolinea che gli obiettivi e le azioni del PIR, nel loro complesso, concorrono alla piena applicazione della Direttiva 92/43/CEE al fine della preservazione, del mantenimento e del ripristino degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, assicurando al tempo stesso coerenza e integrazione con la vigente pianificazione e programmazione paesaggistico-ambientale regionale.

Elementi di attenzione e di approfondimento

L'attenzione alla sostenibilità del Piano è stata verificata anche attraverso i principali aspetti di attenzione e approfondimento già indicati in fase di scoping come propedeutici alla redazione del Piano, intesi a volte quali elementi di alterazione e criticità ambientale in essere nel territorio di riferimento e in stretta relazione con le tematiche affrontate nella pianificazione.

Il RA ha assunto come riferimento quanto contenuto nel capitolo "7.ALTERAZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI: ELEMENTI DI ATTENZIONE» del Rapporto preliminare (scoping). Tali aspetti di alterazione e criticità ambientale (in gran parte desunti dall'analisi dei Piani Ittici Provinciali vigenti), in essere nel territorio di riferimento del PIR, sono stati propedeutici alla redazione del Piano, intesi a volte quali elementi di alterazione e criticità ambientale in essere nel territorio di riferimento e in stretta relazione con le tematiche affrontate nella pianificazione.

La sintesi degli elementi di attenzione e approfondimento, ripresa per punti nelle schede riferite ad ogni singola componente ambientale nel capitolo 3. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE del RA, è stata considerata:

funzionale nella fase di scoping, all'indicazione degli elementi di integrazione ambientale e di specifico approfondimento da considerarsi nelle scelte di indirizzo del PIR;

di ausilio a valutare l'effettivo livello di assunzione delle considerazioni ambientali nelle scelte effettuate nel Piano stesso e analizzate nel RA;

mirata a fare emergere alcune tematiche inerenti alla pianificazione ittica, ma non affrontabili dalla stessa e, quindi, trasversali ad altri livelli di pianificazione-programmazione.

Quale opportuna premessa si ritiene utile sottolineare che:

i fenomeni originati dai cambiamenti climatici con particolare riferimento ai problemi di siccità che contribuiscono ad alterare le portate, interferiscono con tutti gli elementi di criticità, causando problemi alla fauna ittica;

la proposta di PIR al capitolo "3. Acque di pregio ittico" stabilisce la gerarchizzazione delle acque utile anche per le altre pianificazioni/programmazioni. Si ritiene pertanto importante che nell'affrontare la redazione di altri strumenti di pianificazione tale gerarchizzazione venga considerata;

non sempre le acque di maggior pregio ittico hanno un livello di qualità delle acque buona: in diversi contesti la presenza di specie alloctone influisce maggiormente sul pregio ittico rispetto alla semplice qualità delle acque.

Di seguito, si elencano gli **elementi di attenzione e di approfondimento**, unitamente al riscontro di come tali aspetti siano stati affrontati nella pianificazione.

Alterazioni della portata e interruzioni della continuità ecologica fluviale

Il PIR affronta le tematiche evidenziate e propone opportuni criteri di intervento utili ad affrontare e mitigare le criticità nel capitolo "8. Criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico e indicazioni per la progettazione di opere idrauliche ittiocompatibili ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici", in particolare nel paragrafo "8.5 Tipologie di intervento", con specifiche nel sottoparagrafo "8.5.3. Mitigazione degli impatti delle opere".

Con l' "Appendice III: Deflusso Ecologico", inoltre, si riporta la procedura relativa al Deflusso Ecologico (componente idrologica, componente ambientale, intervallo di applicazione, limiti ai fini della salvaguardia ambientale dei corpi idrici) prevista nel PTUA vigente.

Alterazioni della morfologia di alveo, sponde e della vegetazione ripariale

Il PIR affronta le tematiche evidenziate e propone opportuni criteri di intervento utili ad affrontare e mitigare le criticità nel capitolo "8. Criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico e indicazioni per la progettazione di opere idrauliche ittiocompatibili ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici", in particolare nel paragrafo "8.5 Tipologie di intervento", con specifiche nei sottoparagrafi "8.5.1. Miglioramenti degli habitat" e "8.5.3. Mitigazione degli impatti delle opere".

Con l' "Appendice III: Deflusso Ecologico", inoltre, si riporta la procedura relativa al Deflusso Ecologico (componente idrologica, componente ambientale, intervallo di applicazione, limiti ai fini della salvaguardia ambientale dei corpi idrici) prevista nel PTUA vigente.

Chiusura delle lanche

Il PIR affronta le tematiche evidenziate e propone opportuni criteri di intervento utili ad affrontare e mitigare le criticità nel capitolo "8. Criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico e indicazioni per la progettazione di opere idrauliche ittiocompatibili ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici", in particolare nel paragrafo "8.5 Tipologie di intervento", con specifiche nel sottoparagrafo "8.5.1. Miglioramenti degli habitat".

Alterazioni degli habitat riproduttivi delle specie lacustri

Il PIR affronta le tematiche evidenziate e propone opportuni criteri di intervento utili ad affrontare e mitigare le criticità nel capitolo "8. Criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico e indicazioni per la progettazione di opere idrauliche ittiocompatibili ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici", in particolare nel paragrafo "8.5 Tipologie di intervento", con specifiche nel sottoparagrafo "8.5.1. Miglioramenti degli habitat".

Inquinamento delle acque

Il PIR affronta le tematiche evidenziate nel capitolo "2. Stato di qualità delle acque" e propone la gerarchizzazione delle acque nel capitolo "3. Acque di pregio ittico", utile per indirizzare anche gli altri strumenti pianificatori/programmatici.

Asciutte dei corpi idrici e interventi di manutenzione ordinaria dei canali irrigui

Il PIR affronta le tematiche evidenziate e propone opportuni criteri di intervento utili ad affrontare e mitigare le criticità nel capitolo "11. Azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale; individuazione delle modalità di gestione e manutenzione della rete idrica artificiale compatibili con le esigenze della fauna ittica; mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica", in particolare nel paragrafo "11.2 Interventi di mitigazione da attuarsi durante gli interventi di manutenzione del reticolo".

Specie ittiche esotiche

Il PIR affronta le tematiche evidenziate e propone opportuni criteri di intervento utili ad affrontare e mitigare le criticità nel capitolo "16. Individuazione dei criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone", in particolare nel paragrafo "6.2 Azioni con cui prevenire l'introduzione e limitare la diffusione delle specie alloctone invasive".

Uccelli ittiofagi

Il PIR affronta le tematiche evidenziate e propone opportuni criteri di intervento utili ad affrontare e mitigare le criticità nel capitolo "7. Criteri di individuazione dei corpi idrici dove avviare eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica", in particolare nel paragrafo "7.2 Interventi a tutela delle specie ittiche e dell'attività di pesca: modalità e priorità di intervento. Individuazione dei corpi idrici, degli obiettivi, delle modalità di intervento, degli scenari temporali di riferimento, delle modalità di monitoraggio dei risultati".

Analisi e sostenibilità degli impatti significativi

Dal punto di vista dei possibili impatti, l'attività alieutica ha impatti sia di tipo diretto, che indiretto sulle diverse specie selvatiche appartenenti o meno a quelle pescabili e, di minore entità, sugli habitat naturali da cui dipende la sopravvivenza delle specie. Tali impatti non devono essere sempre qualificati in maniera negativa, visto che sia le attività alieutiche che quelle gestionali, laddove programmate in maniera congrua rispetto agli obiettivi e alle risorse disponibili, possono essere considerate non solo sostenibili, ma addirittura riequilibratrici di situazioni di degrado. È il caso, ad esempio, del controllo demografico del siluro in aree specifiche del territorio regionale.

L'attività alieutica e la gestione della fauna ittica svolgono dunque un duplice ruolo: se da un lato emerge l'importanza degli interventi di tutela della fauna ittica autoctona, dall'altro occorre considerare anche le possibili modificazioni sugli equilibri naturali provocate dalla pressione alieutica, qualora non commisurata alle effettive capacità riproduttive delle specie, oppure da eventuali azioni di gestione ittica impropria (ripopolamenti, attività di controllo, ecc.). Tali azioni, se non correttamente indirizzate e programmate, potrebbero impattare negativamente sulla componente faunistica specifica e sulla biodiversità.

Il PIR, con la sua funzione di indirizzo, deve poter consentire di evidenziare e ridurre, attraverso l'implementazione della conoscenza e delle attività di monitoraggio, i potenziali fattori di disturbo indotti dall'attività alieutica e indirizzare le azioni di gestione previste nel Piano stesso.

Inoltre, promuovendo il mantenimento dell'integrità ecologica o il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici in allineamento al PTUA come dichiarato nell'introduzione al Piano *"il Piano Ittico agisce nel rispetto delle disposizioni previste dal PTUA riguardanti alcune delle principali misure di piano che riguardano gli obiettivi di qualità delle acque superficiali, l'adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali al fine di mitigare gli impatti sulla fauna ittica, la riqualificazione dei sistemi idrici, il potenziamento/creazione di fasce di vegetazione riparia; il controllo demografico delle specie alloctone"*.

Preme sottolineare che il PIR stabilisce la gerarchizzazione delle acque anche per le altre pianificazioni nel capitolo "3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici": si ritiene pertanto importante che nell'affrontare la redazione di altri strumenti di pianificazione tale gerarchizzazione venga opportunamente considerata.

Si consideri, inoltre, che le possibili criticità interessano principalmente l'attività di pesca, sia quella professionale quanto quella sportiva, che il Piano tende ad indirizzare. In riferimento alla pesca sportiva vanno considerate anche le ricadute indirette dovute a particolari situazioni, quali ad esempio le gare o manifestazioni, che possono necessitare di operazioni e attività che potrebbero avere incidenza sul sistema idrico (pasturazione, rilascio, presenza antropica, ...) che nell'intorno, in relazione alla presenza antropica all'interno di spazi potenzialmente sensibili.

I potenziali effetti negativi (non necessariamente né di competenza né direttamente provocati dal PIR) sulle componenti ambientali, possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- perturbazioni temporanee (disturbo) che riducono, in alcuni periodi dell'anno, la fruibilità di aree ecologicamente significative per lo svolgimento del ciclo biologico di specie di interesse comunitario;
- prelievo di specie di interesse comunitario;
- immissioni di specie alloctone;
- effetti del prelievo su popolazioni di specie poco abbondanti;
- interventi sull'ambiente;
- diffusione nell'ambiente di materiali inquinanti, residuo dell'attività di pesca, principalmente professionale;
- rilascio di determinate specie per ripopolamento che potrebbero determinare effetti negativi sugli habitat;
- competizione con altre specie, diffusione di patologie, inquinamento genetico;
- eccessive densità di individui appartenenti a specie di interesse alieutico;
- indicazioni di diverse forme di attività alieutica e di gestione che incidono, o possono incidere negativamente (all'interno o all'esterno dei siti) sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati istituiti i Siti Natura 2000, nonché delle altre aree protette.

Nel capitolo 8. ANALISI E SOSTENIBILITÀ DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI del RA è riportato il quadro sinottico dei potenziali impatti/interazioni e delle misure di mitigazione e compensazioni e indirizzi/indicazioni. Per alcuni elementi presi in considerazione, si sottolinea che il PIR non ha un impatto diretto, ma si è ritenuta comunque utile una trattazione ampia per sensibilizzare la programmazione e la pianificazione attinenti ad altri ambiti disciplinari (qualità dell'acqua, urbanistica, paesaggio, cambiamenti climatici, ...). In tale quadro, in corsivo sono evidenziati i potenziali impatti del PIR e dell'attività alieutica, unitamente alle misure ad esso/essi attinenti.

Per maggiori approfondimenti sugli impatti, valutati quali incidenze, e sulle misure di mitigazione relative ai Siti Natura 2000 e alla RER nel RA si rimanda allo Studio di incidenza. Infatti, si sottolinea che quanto trattato per la Valutazione di Incidenza riveste un ruolo strategico per la tematica oggetto della pianificazione ittica e quanto segnalato come incidenze nello Studio di Incidenza è da considerarsi integrativo rispetto a quanto indicato al RA.

4 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'Autorità competente per la VINCA, il Dirigente della U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente - D.G. Ambiente e Clima di Regione Lombardia, dopo aver acquisito il parere obbligatorio degli enti gestori dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dal PIR (richiesto con nota Prot. n. T1.2022.0061817 del 29/08/2022) ha espresso, con decreto n. 17332 del 29/11/2022 il parere obbligatorio relativo all'incidenza del Piano sui Siti Natura 2000.

Con il decreto si esprime, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, Valutazione di incidenza positiva ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa, sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, del PIR, in accordo a quanto riportato in premessa del decreto stesso e ferme restando le seguenti prescrizioni:

1. gli interventi e le attività conseguenti all'attuazione del Piano dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza, se non già valutati nell'ambito di strumenti attuativi quali programmi, piani, progetti o regolamenti, secondo le modalità previste dalla DGR 5523 del 16/11/2021;
2. nella Valutazione di Incidenza delle immissioni di ittiofauna, pur prendendo quale primo riferimento le distanze di 3 e 8 km, a monte e a valle dell'area di intervento così come

indicato dallo Studio di Incidenza, si dovrà tenere conto delle connessioni ecologiche tra le aree di immissione e i siti Natura 2000, della capacità dispersiva delle specie immesse, nonché della presenza di habitat e specie di interesse comunitario, in particolare quelli che presentano status di conservazione sfavorevole e per i quali siano previste Misure di conservazione;

3. nel caso di immissioni di specie autoctone di interesse comunitario che possano coinvolgere, anche indirettamente, i siti della Rete Natura 2000 in cui le specie da immettere siano segnalate come presenti nei Formulare standard dei siti sarà necessario prevedere la caratterizzazione genetica delle popolazioni naturali presenti in modo da verificare la corrispondenza genetica tra i riproduttori e la popolazione naturale presente nell'area da ripopolare;
4. al fine di evitare la possibile diffusione di specie alloctone, nel caso di traslocazione di fauna ittica recuperata durante le asciutte o a seguito di lavori in alveo, andrà prestata particolare attenzione a non traslocare a monte di sbarramenti invalicabili materiale ittico recuperato che potrebbe includere individui appartenenti a specie o popolazioni alloctone. Nel caso siano presenti, a monte di tali sbarramenti, siti Natura 2000 il materiale ittico recuperato e opportunamente selezionato potrà essere rilasciato, solo in accordo con gli Enti gestori interessati;
5. in relazione agli interventi di dissuasione del cormorano eseguiti al di fuori di siti Natura 2000 dovrà essere attentamente valutata anche la possibilità che gli interventi possano determinare lo spostamento di individui di cormorano in aree Natura 2000 connesse ecologicamente alle zone di intervento, in cui possono essere presenti popolazioni di specie ittiche di interesse per la conservazione, determinando pertanto un'incidenza negativa sulle stesse;
6. siano condivisi con l'Osservatorio Regionale per la Biodiversità i risultati dei monitoraggi previsti dal Piano inerenti, in particolare, alla distribuzione e abbondanza delle specie ittiche, sia autoctone sia para-autoctone e alloctone.

Recepimento delle prescrizioni VINCA

Di seguito si dà conto del recepimento delle prescrizioni, indicando nella colonna "Sezione PIR" in quale paragrafo del Piano tale recepimento è stato inserito:

Prescrizione	Sezione PIR
2 Nella Valutazione di Incidenza delle immissioni di ittiofauna, pur prendendo quale primo riferimento le distanze di 3 e 8 km, a monte e a valle dell'area di intervento così come indicato dallo Studio di Incidenza, si dovrà tenere conto delle connessioni ecologiche tra le aree di immissione e i siti Natura 2000, della capacità dispersiva delle specie immesse, nonché della presenza di habitat e specie di interesse comunitario, in particolare quelli che presentano status di conservazione sfavorevole e per i quali siano previste Misure di conservazione.	§ 4.4 pag. 47
3 Nel caso di immissioni di specie autoctone di interesse comunitario che possano coinvolgere, anche indirettamente, i siti della Rete Natura 2000 in cui le specie da immettere siano segnalate come presenti nei Formulare standard dei siti sarà necessario prevedere la caratterizzazione genetica delle popolazioni naturali presenti in modo da verificare la corrispondenza genetica tra i riproduttori e la popolazione naturale presente nell'area da ripopolare.	§ 4.2 pag. 41
4 Al fine di evitare la possibile diffusione di specie alloctone, nel caso di traslocazione di fauna ittica recuperata durante le asciutte o a seguito di lavori in alveo, andrà prestata particolare attenzione a non traslocare a monte di sbarramenti invalicabili	§ 4.5 pag. 48

Prescrizione	Sezione PIR
<p>materiale ittico recuperato che potrebbe includere individui appartenenti a specie o popolazioni alloctone. Nel caso siano presenti, a monte di tali sbarramenti, siti Natura 2000 il materiale ittico recuperato e opportunamente selezionato potrà essere rilasciato, solo in accordo con gli Enti gestori interessati.</p>	
<p>5 In relazione agli interventi di dissuasione del cormorano eseguiti al di fuori di siti Natura 2000 dovrà essere attentamente valutata anche la possibilità che gli interventi possano determinare lo spostamento di individui di cormorano in aree Natura 2000 connesse ecologicamente alle zone di intervento, in cui possono essere presenti popolazioni di specie ittiche di interesse per la conservazione, determinando pertanto un'incidenza negativa sulle stesse.</p>	<p>§ 7.2 pag. 81</p>

5. PARERE MOTIVATO E RELATIVA INTEGRAZIONE

A seguito delle valutazioni effettuate in collaborazione con l'Autorità procedente e con il supporto del Nucleo tecnico VAS, tenuto conto dei pareri resi dai soggetti competenti in materia ambientale, delle osservazioni e dei contributi pervenuti, l'Autorità competente per la VAS, nei termini previsti dall'art. 15, c. 1 del D.lgs. 152/06, ossia entro quarantacinque giorni dal termine di tutte le consultazioni, tenuto conto delle osservazioni recepite fuori termine, con decreto n. 18179 del 13/12/2022 ha espresso Parere motivato positivo in merito alla proposta di Piano ittico regionale - PIR, in quanto si ritiene che essa possa assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e, quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica, a condizione che:

- a. siano rispettate le prescrizioni espresse dall'Autorità competente per la Valutazione di incidenza;
- b. si tenga conto delle seguenti raccomandazioni relative al sistema di monitoraggio integrato:
 - individuare e descrivere più chiaramente gli indicatori in funzione degli obiettivi di Piano, anche in termini di unità di misura e fonte, in modo da definire, per ogni obiettivo di Piano, gli indicatori che misurano il grado di attuazione delle relative azioni (indicatori di processo), nonché gli indicatori che misurano gli effetti di tali azioni (indicatori di contributo) per capire il trend e il grado di raggiungimento degli obiettivi di Piano e di sostenibilità ambientale, compresi quelli della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile;
 - motivare la frequenza ogni 5 anni del rapporto di monitoraggio integrato;
- c. si tenga conto delle raccomandazioni fornite dal contributo del Nucleo Tecnico Regionale VAS riportate in premessa al decreto;
- d. sia rispettato quanto previsto dall'art.18 del Dlgs 152/06, così come modificato dalla Legge n. 108 del 2021; in particolare, si ricorda che l'Autorità procedente dovrà trasmettere all'Autorità competente per la VAS i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte II dello stesso Decreto legislativo, al fine di acquisirne il parere nei successivi trenta giorni.

Nel seguito si evidenzia di come si sia tenuto conto delle suddette condizioni e indicazioni, unitamente alle modifiche a seguito del recepimento delle osservazioni pervenute, nella revisione del Piano e del relativo Rapporto Ambientale.

Modifiche al Piano

In recepimento delle osservazioni pervenute, secondo quanto analizzato e controdedotto come riportato nell'Allegato 1 al presente documento, il Piano è stato modificato/integrato come si specifica nella tabella seguente.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO
4 REGIONE LOMBARDIA Prot.n. M1.2022.0179477 del 05/09/2022	Si tenga presente che l'art. 13 comma 5 della l.r.17/2018 stabilisce che con l'adozione del Piano ittico regionale perdono efficacia i piani ittici, le carte delle vocazioni ittiche e gli altri atti generali in materia di pesca approvati dalle province.	La classificazione delle acque del territorio regionale è stata inserita in appendice al PIR. § 3.1 pag.32

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO
	Si ritiene pertanto opportuno segnalare che i seguenti elementi essenziali debbano essere integrati nei contenuti del Piano: Classificazione delle acque del territorio regionale nelle tipologie A, B, C, in accordo con le definizioni di cui alla l.r. 31/2008 art. 137.	Appendice V, pag. 279 Nuova appendice
6 REGIONE PIEMONTE prot.n. M1.2022.0186723 del 16/09/2022	Si segnala che, nella tabella 6.1 del PIR delle "Specie alloctone la cui presenza non è da considerarsi sempre e comunque dannosa per l'equilibrio delle comunità indigene" è riportata la Gambusia, senza indicare che la specie è tra le specie alloctone invasive riconosciute dell'EU. <u>Si ritiene, infine, che debba essere aggiornata la tabella 6.1 del PIR con l'indicazione della Gambusia quale specie facente parte dell'elenco unionale delle specie alloctone invasive.</u>	Si specifica che la specie <i>Gambusia holbrooki</i> è stata depennata dalla tabella 6.1 del Piano e inserita nell'elenco unionale delle specie esotiche invasive a seguito dell'aggiornamento del 12 luglio 2022 del Regolamento UE 2016/114. Si fa riferimento nel Piano al fatto che, se una specie alloctona in elenco fosse in futuro inserita tra le specie esotiche invasive di rilevanza unionale o nazionale, la medesima sarà automaticamente depennata dalla tabella 6.1. § 6.1 pag. 68, 69 e 70
8 COMUNE DI CORTENO GOLGI (BS) Prot. n. M1.2022.0187768 del 20/09/2022	Incubatoio ittico di valle Sant'Antonio non inserito nell'elenco degli incubatoi regionali. Si segnala il perdurare del mancato aggiornamento degli elenchi relativi agli impianti ittiogenici regolarmente attivi e funzionanti sul territorio di Regione Lombardia. Si sottolinea come questa mancanza, oltre a costituire una anomalia amministrativa, costituisce un mancato riconoscimento delle attività scientifiche che la Stazione di Idrobiologia Alpina ha svolto in passato e continua a svolgere non solo dal punto di vista della conciliazione della pesca con le necessità conservazionistiche delle aree protette, ma anche per attività di supporto per la conservazione di specie ittiche di interesse naturalistico. A tale proposito si citano fra tutti i progetti sperimentali svolti con successo presso la struttura nei confronti della specie <i>Cottus gobio</i> , caso unico in Regione Lombardia ed all'avanguardia in questo settore.	Nello specifico, è stato modificato, come indicato, l'elenco degli incubatoi. Inoltre, la tabella è stata aggiornata eliminando la colonna dei gestori. § 5.1, 5.2 e 5.3 pag. 52, 62 e 65
9 FIPSAS Prot. n. M1.2022.0187781 del 20/09/2022	1. In merito alle attività di contrasto alla specie ittica aliena invasiva <i>Silurus glanis</i> , la scrivente Associazione, che da anni collabora attivamente in tale azione di controllo, chiede che venga agevolato lo smaltimento dei siluri catturati durante le battute di contenimento. Da un lato si	1. è stata indicata la previsione che RL approfondisca la possibilità di individuare forme di agevolazione per lo smaltimento. § 6.2.3 pag. 75

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO
	<p>auspica una chiara e libera possibilità di cedere a titolo gratuito i siluri rimossi ad Enti benefici o a singole persone che lo ritirino per autoconsumo. Compilando evidentemente una ricevuta con nome e cognome, data e quantitativo di siluro ritirato. Si tratta di pesci pescabili e commestibili, e lo smaltimento in inceneritore pare uno spreco di un alimento nobile. La pratica dei pescatori di professione, di mare o di lago, di vendere "alla barca" è peraltro prevista e consentita dalle norme sanitarie. In alternativa, si chiede di prevedere un adeguato contributo regionale allo smaltimento, in modo da non gravare con ulteriori costi su questa attività di tutela della biodiversità ittica.</p> <p>2. Riguardo alla gestione della Trota mediterranea, si chiede di rivedere l'obiettivo di "conservare a scala micro-geografica popolazioni di trota con eventuale residuo aplotipo adriatico nativo". Lo studio genetico sulla trota mediterranea a livello regionale darà i suoi risultati e, qualora si rivelasse la presenza residuale di aplotipi adriatico/mediterraneo si valuterà la strategia gestionale. La presenza in più popolazioni di tali aplotipi potrebbe infatti indirizzare verso un obiettivo di pieno recupero di questa specie nelle acque alpine e prealpine, a scala regionale e non micro-geografica. L'attuale assenza di dati sui pesci dei fiumi regionali non può indirizzare verso l'esclusione di questo pesce, mentre i risultati dello studio genetico in corso da parte dell'Università dell'Insubria potranno dare un indirizzo alla futura gestione basato su dati sperimentali, scientifici e regionali.</p>	<p>2. Il PIR già prevede quanto in oggetto, ma per maggior chiarezza: a p.43 è stato eliminato il termine "a scala micro-geografica".</p> <p>§ 4.4 pag. 45</p>
<p>10 SPINNING CLUB ITALIA Prot. n. M1.2022.0188411 del 21/09/2022</p>	<p><u>1. 4. Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale</u></p> <p>4.4 Pag. 41</p> <p>Le attività di semina devono essere effettuate con materiale ... prodotto all'interno di programmi scientifici che prevedano l'utilizzo degli incubatoi della rete regionale nel rispetto del principio dell'identità di bacino idrografico ...</p> <p>Nei corpi idrici che presentano popolazioni di luccio italico geneticamente integre ... è consentito il ripopolamento di novellame prodotto in impianti pubblici ...</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Non si rileva una chiara motivazione per l'attribuzione ai soli impianti pubblici della produzione di luccio italico geneticamente integro e il suo impiego nel ripopolamento dei</p>	<p>1: si accoglie la proposta di integrazione.</p> <p>§ 4.4 pag. 43</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO
	<p>corpi idrici che presentino tale popolazione. Per quanto non si opponga alcuna obiezione ad eventuali indicazioni che attribuiscano tale mission in particolare agli "impianti pubblici" si richiede che, per l'importanza dell'obiettivo, allo stesso possano concorrere gli incubatoi della rete regionale laddove siano presenti condizioni tecniche e scientifiche necessarie allo scopo.</p> <p><u>2. 4.Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale</u></p> <p>4.4 Pag. 43</p> <p>... una volta definito lo stato genetico delle popolazioni lombarde, compresa l'identificazione delle singole Management Units.</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Si richiede con priorità l'avvio di indagini genetiche volte a definire lo stato genetico delle popolazioni di trota marmorata presenti in Regione Lombardia, al fine di poterne identificare le single Management Units e avviare/proseguire in modo mirato le azioni di gestione mirate alla conservazione della specie.</p> <p><u>3. 6.2 Azioni con cui prevenire l'introduzione e limitare la diffusione delle specie alloctone invasive.</u></p> <p><u>6.2.1. Azioni di prevenzione pag.68</u></p> <p>... le azioni di natura regolamentare possono agire sulle modalità di trasporto e di utilizzo del pesce vivo. ... altri comportamenti "a rischio", come l'utilizzo del pesce vivo come esca e il mantenimento "in vivo" del pesce catturato dal pescatore professionista e ricreativo, sono ancora diffusi ..._Sarebbe inoltre opportuno valutare la possibilità di introdurre il divieto di vendita delle specie alloctone da utilizzarsi come esche per la pesca con il vivo, ... (di) asportazione del pesce vivo utilizzato come esca</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Condivisa - quale azione di prevenzione alla diffusione di specie alloctone - il prospettato divieto di vendita di specie alloctone e asportazione di pesce per la pesca con vivo, appare comunque necessario che il Piano individui tra le azioni di prevenzione atte a contrastare i comportamenti a rischio anche il divieto permanente di pesca col vivo nei corpi idrici caratterizzati dalla presenza di specie autoctone di particolare valenza conservazionistica come marmorata e luccio (come già avviene in Regioni limitrofe come il Veneto), quanto meno nelle zone interessate da programmi di recupero.</p>	<p>2: si accoglie la proposta di integrazione. § 4.4 pag. 45</p> <p>3: è stato modificato il sottoparagrafo "6.2.1. Azioni di prevenzione" a pag.67: <i>"Si ritiene altresì opportuno valutare la possibilità di eventuali limitazioni all'utilizzo di pesce vivo come esca a tutela dei tratti d'acqua caratterizzati dalla significativa presenza di specie autoctone di particolare interesse conservazionistico."</i> § 6.2.1 pag. 71</p> <p>4. Si accoglie la proposta di</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO
	<p><u>4. 6.2 Azioni con cui prevenire l'introduzione e limitare la diffusione delle specie alloctone invasive.</u></p> <p><u>6.2.2 Azioni volte a limitare la diffusione</u></p> <p>Le azioni di controllo demografico ...pag.69 Per incidere realmente sulla "capacità invasiva" di una specie alloctona senza avere effetti collaterali spiacevoli sulle specie native, gli interventi devono essere ripetuti nel tempo.</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Si suggerisce di specificare - nel contesto delle azioni di controllo demografico definite dal Piano - la necessità di interventi "pluriennali" piuttosto che di interventi "ripetuti".</p> <p>La modifica suggerita specifica una modalità di ripetizione che implica la continuità dell'azione nella pianificazione temporale, fattore che consente: (1) una stima degli esiti del controllo sulla biomassa sia in itinere che finali; (2) l'adeguamento progressivo delle strategie di intervento; (3) dal punto di vista operativo estende il periodo di intervento (riduzione dei "tempi amministrativi") consentendo di operare senza interruzione soprattutto nei periodi più idonei al controllo demografico (frega).</p> <p><u>5. 12.1.2. Promozione di programmi, progetti e attività volti a definire lo status genetico delle popolazioni di specie autoctone e/o di interesse piscatorio, al fine della identificazione di Management Units e del rilievo di eventuali fenomeni di ibridazione</u></p> <p>È pertanto da considerarsi prioritaria, al fine della conservazione della biodiversità ittica, la promozione di programmi, progetti ed attività volti alla definizione dello "status genetico" delle singole specie e popolazioni.</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Si richiede di dare priorità alle specie di interesse conservazionistico che al contempo sono oggetto di gestione alieutica, con particolare riguardo alla trota marmorata e al luccio italico, in quanto per tali specie una gestione alieutica che non tiene conto degli aspetti genetici potrebbe compromettere le residue popolazioni presenti nel territorio lombardo.</p> <p><u>7. 3.2.2. Acque di pregio ittico potenziale, pag. 36</u></p> <p>I corsi d'acqua veicolanti acque a prevalente carattere sorgivo e che si trovano all'interno dell'area denominata "fascia delle risorgive, come riportato nella figura 3.1 e nello shapefile omonimo allegato al presente Piano:</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Lo shapefile citato non risulta disponibile nella documentazione allegata al Piano.</p>	<p>integrazione. § 6.2.2 pag. 72</p> <p>5. Si accoglie la proposta di integrazione. §12.1.2 pag.124</p> <p>7. A seguito dell'approvazione del PIR lo shapefile sarà messo a disposizione sul sito di Regione Lombardia, nella sezione pesca della Direzione Generale Agricoltura Alimentazione e sistemi Verdi Viene fornito shape file</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO
	<p>8. Bibliografia <u>Osservazione</u> Manca la bibliografia relativa alle fonti citate nel testo del Piano.</p>	<p>8. è stato integrato il PIR con la bibliografia. Introduzione pag. 15 e § 15 pag. 132 (nuovo capitolo)</p>
<p>13 COMUNE DI ANGOLO TERME (BS) Prot. n. M1.2022.0189313 del 23/09/2022</p>	<p>L'incubatoio Comunale da Voi indicato è avviato oramai da 2 anni, con una produzione media di 120 mila pezzi di novellame di trota fario/marmorata di varia misura, fino alla taglia di 12/15 cm; L'incubatoio <u>gode di una presa sorgiva, NON di pozzo come indicato nella bozza di piano, l'incubatoio gode altresì di indennità sanitaria</u> (indenno" come cat. 1 ai sensi del D.lgs. 148/2008 ed indenno dalle malattie virali SEV e NEI) e dà quindi la possibilità di immettere in qualsiasi acqua pubblica a livello europeo il materiale prodotto; <u>come elemento di rusticità andrebbe a nostro avviso indicata la trota marmorata</u>, accresciuta fino alla taglia di 6/9 cm ed in via sperimentale (produzione del 2021 sul 2022) fino ai 12/15 cm, oggetto quest'anno di un vostro accordo per l'utilizzo sul territorio degli obblighi ittogenici dei derivatori locali.</p>	<p>I dati forniti relativi all'incubatoio sono stati aggiornati. § 5.1, 5.2 e 5.3 pag. 52, 62 e 65</p>
<p>19 CONSORZIO EST TICINO VILLORESI Prot. n. M1.2022.0189828 del 23/09/2022</p>	<p>Infine, in riferimento ai paragrafi 3.2.2 e 3.2.3 del documento "Proposta Piani Ittico Regionale" si richiedono chiarimenti circa la diversa classificazione dei tratti di Naviglio Grande considerato che "dall'opera di presa fino ad Abbiategrasso" (Bacino 3) viene inserito nell'elenco "Acque di pregio ittico potenziale" mentre "da Abbiategrasso alla Darsena (Bacini 3 e 4) , il Canale Industriale, il Canale Villoresi e gli altri Navigli sono tutti nell' elenco "Acque di interesse piscatorio". Tale chiarimento risulta necessario in relazione al fatto che tale classificazione potrebbe variare le azioni di gestione faunistica quali ripopolamenti, reintroduzioni ed immissioni.</p>	<p>In relazione al Canale Industriale, anche alla luce della osservazione pervenuta, il corso d'acqua è stato categorizzato come "Acqua di pregio ittico potenziale". § 3.2.2 pag. 38</p>
<p>20 COMUNE DI CORTENO GOLGI (BS) Prot. n. M1.2022.0189680 del 24/09/2022</p>	<p>Si condivide l'impostazione di massima del documento di Piano, tuttavia si rileva che nell'analisi documentale, nell'elenco degli impianti ittogenici a servizio delle attività di supporto per la gestione ittica a livello regionale, non si trova alcun riferimento all'incubatoio ittico di valle - Stazione di Idrobiologia Alpina delle Valli di Sant'Antonio. L'impianto in questione, di proprietà e gestito direttamente dal Comune di Corteno Golgi, oltre ad essere funzionale alle attività di gestione delle acque in concessione all'ente per la pesca ed alle finalità di conservazione della fauna ittica nell'area protetta della Riserva Naturale - ZSC Valli di Sant'Antonio, è anche a servizio delle attività</p>	<p>Sono state recepite le indicazioni fornite sull'impianto. § 5.1, 5.2 e 5.3 pag. 52, 62 e 65</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO												
	<p>svolte dal soggetto preposto alla gestione ittica del Bacino di Pesca n.10 - Valle Camonica, con il quale la scrivente struttura ha in essere specifici accordi di gestione.</p> <p>I dati specifici dell'impianto sono i seguenti:</p> <table><tr><td>BACINO DI PESCA</td><td>LOCALIZZAZIONE</td><td>PROPRIETA' SITO</td><td>GESTORE</td><td>NOME ASSOCIAZIONE</td><td>CODICE AZIENDA</td></tr><tr><td>10</td><td>Corteno Golgi (BS)</td><td>Comune di Corteno Golgi</td><td>Comune di Corteno Golgi</td><td>Comune di Corteno Golgi</td><td>063BS214/1</td></tr></table> <p>BACINO N. 10 VALLE CAMONICA CENTRO ITTIOGENICO di Corteno Golgi CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO: incubatoio di valle, localizzato in valle alpina GESTIONE: l'impianto è in gestione al comune di Corteno Golgi che non riceve fondi da Regione Lombardia DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO: l'incubatoio riceve acqua di rete non trattata. Si occupa delle fasi di incubazione, schiusa, accrescimento e stabulazione. ELEMENTO DI RUSTICITÀ: produzione di novellame di taglia almeno 5-6 cm PRODUZIONE ATTUALE: attualmente l'incubatoio è attivo nella produzione di trota fario (per un massimo di 30.000 avannotti) POTENZIALE PRODUTTIVO: salmonidi</p>	BACINO DI PESCA	LOCALIZZAZIONE	PROPRIETA' SITO	GESTORE	NOME ASSOCIAZIONE	CODICE AZIENDA	10	Corteno Golgi (BS)	Comune di Corteno Golgi	Comune di Corteno Golgi	Comune di Corteno Golgi	063BS214/1	
BACINO DI PESCA	LOCALIZZAZIONE	PROPRIETA' SITO	GESTORE	NOME ASSOCIAZIONE	CODICE AZIENDA									
10	Corteno Golgi (BS)	Comune di Corteno Golgi	Comune di Corteno Golgi	Comune di Corteno Golgi	063BS214/1									
<p>22 PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO Prot. n. M1.2022.0189788 del 23/09/2022</p>	<p>Si segnala, infine, un errore nella classificazione del CENTRO ITTIOGENICO di Cassolnovo in quanto non si tratta di incubatoio a ciclo chiuso, ma di una struttura per stabulazione di riproduttori in ambiente semi naturale.</p>	<p>È stata apportata la correzione relativa al Centro Ittiogenico di Cassolnovo.</p> <p>§ 5.2 pag. 55</p>												
<p>24 ASSOCIAZIONI AMBIENTALI Prot. n. M1.2022.0195466 del 6/10/2022</p>	<p>4. Cap. 6.2.3 - Pag. 70 Inserire sperimentazione pesca selettiva del siluro mediante palamito.</p>	<p>Si prevede, a pag. 70, paragrafo 6.2.2, di aggiungere "e professionale" alla frase "Canna da pesca e altri attrezzi per la pesca ricreativa". Si prevede inoltre di inserire in fondo al paragrafo la seguente frase: "La lista proposta potrà essere integrata con altri strumenti ritenuti utili al controllo demografico delle specie alloctone invasive."</p> <p>§ 6.2.2 pag. 73</p>												
<p>25 CNR-ISTITUTO RICERCA SULLE ACQUE Prot. n. M1.2022.0195860 del 07/10/2022</p>	<p>Nel capitolo dedicato alla trota mediterranea si citano lavori non recentissimi. Si suggerisce di aggiungere i riferimenti a due articoli che sono allegati all'osservazione.</p>	<p>I documenti allegati sono stati citati nella bibliografia del PIR.</p> <p>Appendice II pag. 258</p>												

In accoglimento delle indicazioni fornite nel Parere motivato, il Piano è stato modificato/integrato come si specifica di seguito:

le prescrizioni espresse dall'Autorità competente per la Valutazione di incidenza sono state recepite come indicato nel paragrafo "Recepimento delle prescrizioni VINCA" - capitolo "4 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA" del presente documento;

le raccomandazioni fornite dal contributo del Nucleo Tecnico Regionale VAS riportate in premessa al decreto, in recepimento del parere U.O. Difesa del Suolo e Gestione attività commissariali, Struttura Assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico – D.G. Territorio e Protezione Civile sono state così recepite:

al termine del paragrafo "8.4 Definizione degli obiettivi" (capitolo "8 ") è stata inserito il seguente capoverso:

"Inoltre nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni nel bacino del Po (PGRA) a livello della categoria di misure M32 è prevista, in coerenza con gli obiettivi del PIR, la gestione naturale delle piene a scala di sottobacino mediante il ripristino di sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene, e di ridurre le portate, migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione."

nel sottoparagrafo "11.1.3 La gestione del reticolo e la tutela della fauna ittica" (paragrafo "11.1 Inquadramento generale: estensione e caratterizzazione generale del reticolo artificiale, la fauna ittica presente nel reticolo artificiale e le migrazioni da e verso i corpi idrici naturali, la gestione del reticolo e la tutela della fauna ittica", capitolo "11 Azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale; individuazione delle modalità di gestione e manutenzione della rete idrica artificiale compatibili con le esigenze della fauna ittica; mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica") i riferimenti alla D.G.R. regionale sulla polizia idraulica sono stati aggiornati sostituendo la citata D.G.R. 18 dicembre 2017 n.X/7581 con la D.G.R. 15 dicembre 2021, n. XI/7514.

In accoglimento delle raccomandazioni relative al sistema di monitoraggio integrato fornite nel Parere motivato, il capitolo "14. Monitoraggio del piano ittico" del PIR è stato modificato, con la rielaborazione complessiva della Tabella 14.1. Indicatori per il monitoraggio del Piano Ittico Regionale:

"Alla luce di quanto esposto si propongono in tabella 14.1 gli indicatori individuati per ogni obiettivo specifico di Piano, al fine di misurare il grado di attuazione delle relative misure/azioni (che concorrono al raggiungimento di ciascun obiettivo).

Per comprendere il rapporto tra gli indicatori definiti e il sistema Obiettivi/Azioni di Piano di seguito si riporta tale sistema con il codice di riferimento riportato in tabella.

Obiettivi specifici

O_1 la tutela delle specie ittiche autoctone con particolare riferimento a quelle di interesse conservazionistico;

O_2 il mantenimento e l'incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca;

O_3 la gestione delle specie ittiche non autoctone;

O_4 lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività del tempo libero;

O_5 la valorizzazione e la razionalizzazione della pesca professionale

Azioni

A_1 fornire l'elencazione delle specie ittiche autoctone, alloctone e para-autoctone presenti nel territorio lombardo

RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3

A_2 analizzare la situazione attuale delle comunità ittiche

RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3

Nello specifico:

*Per l'intero territorio regionale - Mappe e descrizioni sintetiche dello stato attuale delle specie ittiche
Corsi d'acqua naturali - Stato morfologico ed ecologico attuale dei corsi d'acqua naturali presenti
nel territorio lombardo*

*Corsi d'acqua artificiali - Stato ecologico attuale dei corsi d'acqua presenti nel territorio lombardo
Laghi naturali e invasi - Stato ecologico attuale dei bacini presenti nel territorio lombardo*

*A_3 sostanzare la categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione
dei livelli di pregio dei popolamenti ittici; classificazione delle acque
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3*

*Elenco delle acque di interesse ittico (pregio ittico, pregio ittico potenziale, interesse piscatorio) e di
non rilevante interesse ittico*

*A_4 fornire i criteri per l'immissione di specie ittiche nelle acque interne del territorio regionale
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3*

*Indicazione dei criteri di immissione di specie ittiche autoctone, alla luce delle indicazioni normative
A_5 fornire i criteri per la gestione degli incubatoi pubblici presenti sul territorio regionale
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3*

*A_6 fornire i criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3*

*A_7 fornire i criteri relativi ad eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi di cui sia stata
comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3*

*A_8 fornire i criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico ai fini della conservazione
e dell'incremento dei popolamenti ittici, con indicazione delle priorità d'intervento: individuazione
delle tipologie di acque e delle tipologie di intervento, definizione degli obiettivi e degli scenari
temporali di riferimento
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3*

*A_9 identificare le opere idrauliche impattanti e le opere ittiocompatibili, definendo gli obiettivi di
ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d'acqua
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3*

*A_10 promuovere azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale, attraverso
l'individuazione dei criteri di priorità sulla base del pregio ittico, l'elaborazione di indicazioni sul
collocamento della fauna ittica recuperata al fine di ridurre al minimo la diffusione di specie
alloctone; la promozione, in accordo con gli enti regolatori e i gestori delle acque a vario titolo, dello
svolgimento di attività di manutenzione sulla rete idrica artificiale (spurgo degli alvei, sfalcio della
vegetazione sommersa, eccetera) il più possibile compatibili con le esigenze della fauna ittica; la
mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica artificiale
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3*

*A_11 garantire il governo della pesca ricreativa, attraverso linee di sviluppo del settore: il ruolo delle
associazioni nelle attività di gestione, la formazione, la semplificazione amministrativa, la
regolamentazione e il monitoraggio del prelievo, l'accesso alle acque
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVO O_4*

*A_12 garantire il governo della pesca professionale, attraverso linee di sviluppo del settore: la
regolamentazione e il monitoraggio del prelievo, l'accesso alle acque, il ruolo delle associazioni nelle
attività di gestione, la valorizzazione del pescato
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVO O_5*

*A_13 fornire indicazioni per l'attività di ricerca scientifica applicata alla gestione della fauna ittica:
linee di indirizzo e priorità della ricerca (in funzione degli obiettivi della pianificazione ittica),
promozione di programmi, progetti e attività volti a definire lo status genetico delle popolazioni
ittiche all'interno del territorio regionale
RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1 e 2, OBIETTIVI O_1, O_2, O_3, O_4 e O_5.*

Obiettivi specifici/Azioni di piano	Obiettivo	Indicatore	Descrittore indicatore	Caratteristiche del monitoraggio
O_1/A_1, A_2	Avere a disposizione uno strumento conoscitivo aggiornato e interfacciabile con altri sistemi informativi	N. stazioni annue campionate	Aggiornamento della carta ittica	Disponibilità dati annuale, con possibilità di interfaccia con altri sistemi informativi. Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_1/A_1, A_2	A seconda delle specie autoctone ed eventualmente para-autoctone, mantenere o incrementare l'areale distributivo attuale	Frequenza di rinvenimento	Mappe della distribuzione delle specie ittiche autoctone e para-autoctone	Disponibilità dati annuale. Rilievi in continuo sulla base degli aggiornamenti della Carta Ittica, Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_3/A_6	I trend distributivi delle specie alloctone costituiscono indicatori di pressione da mettere in relazione con gli stati delle specie autoctone.	Frequenza di rinvenimento	Mappe della distribuzione delle specie alloctone	Disponibilità dati annuale. Rilievi in continuo sulla base degli aggiornamenti della Carta Ittica, Trend a 5 anni. Target ora non definibile.
O_2, O_5/A_4, A_12	Monitorare e conservare nel lungo periodo gli stock di specie ittiche oggetto di pesca professionale	Quantitativi di pescato annuale	Stato degli stock delle specie oggetto di pesca professionale	Disponibilità dati annuale. Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_1, O_2/A_5	Mettere a sistema le produzioni negli impianti della rete regionale, garantire la tracciabilità dei riproduttori e del materiale da ripopolamento prodotto	Quantitativi annui prodotti per specie ittica	Coordinamento degli impianti produttivi della rete regionale	Disponibilità dati annuale. Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_1/A_9	Disporre di uno strumento conoscitivo georeferenziato sugli ostacoli alla percorribilità fluviale, al fine di pianificare dove ritenuto opportuno gli interventi di deframmentazione.	Ripristino continuità fluviale (es. n. di ostacoli invalicabili rimossi/resi valicabili per km)	Aggiornamento della carta della frammentazione fluviale su informazioni contenute nella banca dati regionale	Da avviarsi contestualmente all'approvazione e da riportare ai dati disponibili a 5 anni. Target ora non definibile
O_1, O_2/A_3, A_8	Migliorare lo stato morfologico e ambientale e la vocazionalità delle acque per la fauna ittica, possibilmente secondo criteri di priorità legati al pregio ittico.	Indicatore desunto da criteri categorizzazione (§ 3.2)	Miglioramento delle acque di pregio ittico, di pregio ittico potenziale e di interesse piscatorio.	Da avviarsi contestualmente all'approvazione e da riportare ai dati disponibili a 5 anni. Target ora non definibile

Obiettivi specifici/Azioni di piano	Obiettivo	Indicatore	Descrittore indicatore	Caratteristiche del monitoraggio
O_1, O_2/A_13	Individuare e controllare periodicamente le aree riproduttive di specie target, verificare il trend riproduttivo di popolazioni significative	N. e distribuzione nidi deposti per specie target in funzione del corso d'acqua	Mappatura e conservazione delle aree riproduttive di specie target	Da avviarsi contestualmente all'approvazione e da rapportare ai dati disponibili a 5 anni. Target ora non definibile
O_5/A_12	Impedire la contrazione del numero di addetti, preservare il valore economico complessivo della pesca professionale e del suo indotto	N. licenze pesca professionale	Stato della pesca professionale	Disponibilità dati annuale. Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_4/A_11	Incentivare la pesca non professionale, preservare il valore economico complessivo dell'indotto	N. licenze pesca non professionale	Stato della pesca non professionale	Disponibilità dati annuale. Trend a 5 anni. Target ora non definibile

Tabella 14.1. Indicatori per il monitoraggio del Piano Ittico Regionale

La definizione di ulteriori indicatori specifici volti a misurare gli effetti delle azioni di Piano per comprendere il trend e il grado di raggiungimento degli obiettivi è demandata a una fase successiva, alla luce dei nuovi dati disponibili, delle risultanze di eventuali studi svolti, di altre pianificazioni/programmazioni e del sistema di indicatori della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

I report di monitoraggio avranno cadenza quinquennale. Tale scelta temporale trova giustificazione principalmente nel fatto che eventuali variazioni nella composizione delle comunità ittiche e nella struttura delle singole popolazioni non sono significativamente rilevabili nell'arco temporale di pochi anni, a meno di fenomeni di carattere straordinario (siccità prolungata, alluvioni, fenomeni di inquinamento acuto); inoltre il numero di stazioni selezionate, al fine di coprire in maniera esaustiva l'intero territorio regionale, è tale da non consentire in un singolo anno di effettuare i necessari campionamenti su tutte. Per le ragioni appena esposte, anche per la strutturazione della Carta Ittica (anno di attività di campo 2020/2021), accompagnatoria al PIR, si è deciso di selezionare stazioni di campionamento che avessero dati pregressi quantomeno antecedenti al 2015, ritenendo di contro ancora validi e aggiornati i dati relativi a stazione di campionamento indagate dal 2016 al 2019."

Modifiche al Rapporto Ambientale

Il Rapporto ambientale, in recepimento delle osservazioni pervenute e delle condizioni espresse nel Parere motivato è stato modificato/integrato come si specifica di seguito.

Il Capitolo "3. caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale" è stato aggiornato in recepimento parere U.O. Difesa del Suolo e Gestione attività commissariali, Struttura Assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico – D.G. Territorio e Protezione Civile (Nucleo tecnico VAS-Parere motivato) nel modo seguente:

- in merito al rischio idrogeologico la carta riportata (carta della densità di frana in Regione Lombardia aggiornata al 2003) è stata sostituita facendo riferimento all'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani aggiornato, disponibile sulla piattaforma Idrogeo di ISPRA;
- la carta del rischio idrogeologico totale (riportata a pag. 73) è stata eliminata;
- in merito al PGRA, si richiama quanto di seguito:

"In coerenza con gli obiettivi del PIR, si fa riferimento in particolare alla categoria di misure M32 del PGRA che prevedono la Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino mediante il ripristino di sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene, e di ridurre le portate, migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione."

Il Capitolo "4. Elementi di attenzione e di approfondimento" in recepimento parere U.O. Difesa del Suolo e Gestione attività commissariali, Struttura Assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico – D.G. Territorio e Protezione Civile (Nucleo tecnico VAS-Parere motivato) è stato integrato per l'aspetto "Alterazioni della portata e interruzioni della continuità ecologica fluviale" nel modo seguente:

"In tema di previsione, riduzione e gestione del rischio alluvioni, si richiamano le azioni previste dal PGRA nella categoria di misure M32 del PGRA che prevedono la Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino mediante il ripristino di sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene, e di ridurre le portate, migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione, in coerenza con gli obiettivi del PIR."

Nel Capitolo "5. quadro di riferimento programmatico, ambito di influenza e obiettivi di sostenibilità" si sono apportate le seguenti modifiche:

- l'elenco della pianificazione relativa al "livello sovregionale e regionale" (pag. 183), è così modificato in recepimento del parere U.O. Difesa del Suolo e Gestione attività commissariali, Struttura Assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico – D.G. Territorio e Protezione Civile (Nucleo tecnico VAS-Parere motivato):
 - o nel riferimento al P.A.I. la dicitura "successivamente variato" è sostituita con "e sue modifiche e integrazioni";
 - o il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - PDGPO, riesame e aggiornamento al 2015" è stralciato in quanto in elenco è già stato inserito l'aggiornamento 2021 dello stesso Piano;
 - o il riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è così integrato: aggiornamento 2021 del PGRA adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, n. 5 del 20.12.2021;
- l'elenco della pianificazione relativa al "livello provinciale" (pag. 185) è così modificata in recepimento dell'osservazione n.14-PROVINCIA DI BERGAMO (Prot. n. M1.2022.0187374 del 20/09/2022) pervenuta in sede di seconda Conferenza VAS-Forum pubblico:
 - o il riferimento ai Piani provinciali di gestione dei rifiuti è stato eliminato.

In accoglimento delle raccomandazioni relative al sistema di monitoraggio integrato fornite nel Parere motivato il capitolo "14. Monitoraggio del piano ittico" del PIR è stato modificato, con la rielaborazione complessiva della Tabella 14.1. Indicatori per il monitoraggio del Piano Ittico Regionale:

motivando la frequenza ogni 5 anni del rapporto di monitoraggio integrato, aggiungendo al punto c) relativo, nel paragrafo "Requisiti del programma di monitoraggio ambientale del PIR" la seguente frase:

"Tale scelta temporale trova giustificazione principalmente nel fatto che eventuali variazioni nella composizione delle comunità ittiche e nella struttura delle singole popolazioni non sono significativamente rilevabili nell'arco temporale di pochi anni, a meno di fenomeni di carattere straordinario (siccità prolungata, alluvioni, fenomeni di inquinamento acuto); inoltre il numero di stazioni selezionate, al fine di coprire in maniera esaustiva l'intero territorio regionale, è tale da non consentire in un singolo anno di effettuare i necessari campionamenti su tutte. Per le ragioni appena esposte, anche per la strutturazione della Carta Ittica (anno di attività di campo 2020/2021), accompagnatoria al PIR, si è deciso di selezionare stazioni di campionamento che avessero dati pregressi quantomeno antecedenti al 2015, ritenendo di contro ancora validi e aggiornati i dati relativi a stazione di campionamento indagate dal 2016 al 2019;"

Completando il medesimo paragrafo con l'aggiunta, dopo:

"Ai sensi dell'art. 18, comma 4 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione."

di

"Inoltre, l'Autorità procedente dovrà trasmettere all'Autorità competente per la VAS i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte II dello stesso Decreto legislativo, al fine di acquisirne il parere nei successivi trenta giorni."

Inoltre, il paragrafo "Gli indicatori" in accoglimento delle modifiche apportate agli indicatori di Piano, risulta così modificato:

"Gli indicatori di Piano, quali indicatori di processo/contenuto, individuati per ogni obiettivo specifico di Piano, al fine di misurare il grado di attuazione delle relative misure/azioni (che concorrono al raggiungimento di ciascun obiettivo), rappresentati in forma tabellare ("tabella 14.1 gli indicatori individuati per ogni obiettivo specifico di Piano" del Piano, al capitolo "14. Monitoraggio del piano ittico"), distinti secondo gli Obiettivi specifici/Azioni di piano e secondo l'obiettivo dell'indicatore:

inserimento "tabella 14.1 gli indicatori individuati per ogni obiettivo specifico di Piano" del Piano, al capitolo "14. Monitoraggio del piano ittico"

La definizione di ulteriori indicatori specifici volti a misurare gli effetti delle azioni di Piano per comprendere il trend e il grado di raggiungimento degli obiettivi è demandata a una fase successiva, alla luce dei nuovi dati disponibili, delle risultanze di eventuali studi svolti, di altre pianificazioni/programmazioni e del sistema di indicatori della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile."

6. IL MONITORAGGIO INTEGRATO DEL PIANO

Il monitoraggio del PIR si prospetta complesso perché il Piano stesso, unitamente alle attività ad esso connesse, si basa sul rilievo di dati in continuo, riferiti in primis alla fauna ittica (popolazione, densità faunistiche, salute, ecc.), ma anche agli ambienti ad essa idonei, al prelievo da parte dell'attività ittica e per il controllo, all'utenza ittica.

Su tali temi, la VAS esplica la sua funzione di valutazione rispetto a quanto emerso nel PIR, ricordando comunque il ruolo di promuovere e garantire, in continuo, ricerche per la raccolta e l'elaborazione dei dati.

Ai sensi dell'articolo 18 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., il monitoraggio ambientale deve assumere le seguenti caratteristiche:

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione."

L'impostazione del sistema di monitoraggio ambientale è stata proposta in modo integrato con quello del Piano, mirando alla costruzione di un sistema unico che consenta di osservare al contempo il grado di attuazione del Piano e i suoi effetti ambientali.

Infatti, le attività di valutazione e monitoraggio si dichiarano finalizzate a chiarire strumenti e indicatori che consentano una valutazione dinamica:

- del contesto territoriale e della fauna ittica lombarda,
- dell'efficacia del PIR,
- dell'efficienza del PIR,

per rappresentare le capacità del Piano di adattarsi alle dinamiche territoriali e alle opportunità e criticità emergenti nel tempo, in riferimento a settori di competenza anche non strettamente legati alla gestione della fauna ittica, così come in riferimento alle risorse che vengono impiegate rispetto a obiettivi, priorità e target di governo.

Requisiti del programma di monitoraggio ambientale del PIR

Ai fini della corretta programmazione sarà necessario prevedere opportune risorse finanziarie e di capitale umano per garantire la continuità e la circolarità del processo pianificatorio, ad esempio nell'ambito dell'Assistenza tecnica al Piano.

In termini di efficacia, il programma di monitoraggio ambientale del PIR dovrà raccordarsi e coordinarsi rispetto:

- a. ai monitoraggi ambientali già definiti da altri strumenti di pianificazione/programmazione regionale vigenti interessati dal settore del Piano, verificando l'effettiva presenza di indicatori funzionali al monitoraggio del Programma ed evitando duplicazioni. Eventuali carenze riscontrate dovrebbero essere opportunamente integrate;
- b. allo svolgimento dei controlli relativi all'ottemperanza delle prescrizioni nell'ambito delle procedure di VIA/verifica di assoggettabilità;
- c. agli osservatori ambientali attivati a livello regionale.

Per raggiungere le finalità del PIR è fondamentale definire, oltre agli strumenti necessari ai fini delle valutazioni quantitative e qualitative, anche:

- a. i soggetti responsabili della valutazione e del monitoraggio del PIR, preferibilmente interni alla D.G. Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, di Regione Lombardia;
- b. la modalità di raccolta dei dati e di circolazione del flusso delle informazioni, attraverso protocolli standardizzati e informatizzati;
- c. la modalità di restituzione dei risultati del monitoraggio, attraverso la redazione di un periodico Rapporto di monitoraggio, che potrebbe essere redatto ogni cinque anni, ossia almeno due volte durante il periodo di validità del Piano che deve essere aggiornato "con periodicità non superiore a dieci anni";
- d. lo stato attuale del territorio, ossia definire il valore "0" degli indicatori, definendo lo stato di partenza, in rapporto al quale verificare gli scostamenti che progressivamente potrebbero essere registrati in funzione dell'attuazione del PIR;
- e. le priorità di governo, verso cui concentrare e allocare le risorse;
- f. i target, o almeno gli andamenti tendenziali, rispetto ai quali poter confrontare il grado di raggiungimento parziale degli obiettivi e gli eventuali effetti imprevisti;
- g. le modalità di confronto con gli altri soggetti al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e indicazioni adeguate al livello di informazione richiesta, poiché il monitoraggio si deve comporre di una pluralità di strumenti: indicatori, schede di analisi, mappe, ecc., per la cui compilazione è necessario il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti interni ed esterni a Regione Lombardia;
- h. il valore normativo del monitoraggio e dei suoi risultati, poiché è necessario riconoscere in maniera più esplicita il valore del monitoraggio del piano, normando la sua attuazione e definendo altresì il valore normativo dei risultati da esso evidenziati;
- i. i contenuti del Rapporto di monitoraggio;
- j. le modalità di pubblicazione e informazione dei risultati, grazie ad esempio all'attivazione di una sezione dedicata al monitoraggio ambientale del PIR sul Portale regionale, poiché una delle funzioni del monitoraggio è quella di divulgare, con modalità chiare e semplici, i risultati raggiunti dal Piano innescando un confronto interno ed esterno all'Amministrazione regionale.

Ai sensi dell'art. 18, comma 4 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione. Inoltre, l'Autorità precedente dovrà trasmettere all'Autorità competente per la VAS i risultati del monitoraggio

ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell' Allegato VI alla parte II dello stesso Decreto legislativo, al fine di acquisirne il parere nei successivi trenta giorni.

Gli indicatori

Per raggiungere gli obiettivi enunciati, gli indicatori individuati nel Piano e nel RA devono avere, per quanto possibile, le seguenti caratteristiche:

- capacità di rappresentare efficacemente gli effetti sul sistema della pesca dilettantistica e professionale, sulla fauna ittica e sul territorio;
- capacità di fornire utili informazioni ai responsabili del PIR, aiutandoli a prendere decisioni migliori e tempestive in materia di ri-programmazione e di ricerca e analisi sulla fauna;
- gestibilità, ossia essere popolabili con le competenze e i dati presenti all'interno dell'Ente e forniti dall'esterno;
- contenimento numerico, ossia il sistema di indicatori deve comprendere un numero limitato ma significativo di indicatori, molto centrati sui temi legati agli aspetti inerenti al Piano;
- esaustività e reperibilità delle informazioni e dei dati;
- possibilità di interfacciarsi con altri sistemi informativi, in particolare rispetto all'analisi degli usi del territorio, quali Geoportale (banche dati DUSAF, aree protette, ecc.), sistemi informativi delle province, ecc.;
- completezza della base dati e capacità di stimolare suggerimenti e proposte provenienti anche da soggetti esterni;
- comunicabilità e comprensibilità, dovendo raggiungere non solo i tecnici, ma anche, per quanto possibile, un pubblico più esteso.

Gli indicatori sono proposti in forma tabellare, distinti tra:

indicatori di Piano (così come riportati nel Piano, al capitolo "14. Monitoraggio del piano ittico") quali indicatori di processo/contenuto, riferiti a restituire l'attuazione e il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte del PIR;

indicatori di stato, funzionali alle singole componenti ambientali in relazione agli aspetti attinenti alla pianificazione ittica.

Indicatori di Piano

Gli indicatori di Piano, quali indicatori di processo/contenuto, individuati per ogni obiettivo specifico di Piano, al fine di misurare il grado di attuazione delle relative misure/azioni (che concorrono al raggiungimento di ciascun obiettivo), rappresentati in forma tabellare ("tabella 14.1 gli indicatori individuati per ogni obiettivo specifico di Piano" del Piano, al capitolo "14. Monitoraggio del piano ittico"), distinti secondo gli Obiettivi specifici/Azioni di piano e secondo l'obiettivo dell'indicatore:

Obiettivi specifici/Azioni di piano	Obiettivo	Indicatore	Descrittore indicatore	Caratteristiche del monitoraggio
O_1/A_1, A_2	Avere a disposizione uno strumento conoscitivo aggiornato e interfacciabile con altri sistemi informativi	N. stazioni annue campionate	Aggiornamento della carta ittica	Disponibilità dati annuale, con possibilità di interfaccia con altri sistemi informativi. Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_1/A_1, A_2	A seconda delle specie autoctone ed eventualmente para-autoctone, mantenere o incrementare l'areale distributivo attuale	Frequenza di rinvenimento	Mappe della distribuzione delle specie ittiche autoctone e para-autoctone	Disponibilità dati annuale. Rilievi in continuo sulla base degli aggiornamenti della Carta Ittica, Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_3/ A_6	I trend distributivi delle specie alloctone costituiscono indicatori di pressione da mettere in relazione con gli stati delle specie autoctone.	Frequenza di rinvenimento	Mappe della distribuzione delle specie alloctone	Disponibilità dati annuale. Rilievi in continuo sulla base degli aggiornamenti della Carta Ittica, Trend a 5 anni. Target ora non definibile.
O_2, O_5/A_4, A_12	Monitorare e conservare nel lungo periodo gli stock di specie ittiche oggetto di pesca professionale	Quantitativi di pescato annuale	Stato degli stock delle specie oggetto di pesca professionale	Disponibilità dati annuale. Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_1, O_2/A_5	Mettere a sistema le produzioni negli impianti della rete regionale, garantire la tracciabilità dei riproduttori e del materiale da ripopolamento prodotto	Quantitativi annui prodotti per specie ittica	Coordinamento degli impianti produttivi della rete regionale	Disponibilità dati annuale. Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_1/A_9	Disporre di uno strumento conoscitivo georeferenziato sugli ostacoli alla percorribilità fluviale, al fine di pianificare dove ritenuto opportuno gli interventi di deframmentazione.	Ripristino continuità fluviale (es. n. di ostacoli invalicabili rimossi/resi valicabili per km)	Aggiornamento della carta della frammentazione fluviale su informazioni contenute nella banca dati regionale	Da avviarsi contestualmente all'approvazione e da rapportare ai dati disponibili a 5 anni. Target ora non definibile
O_1, O_2/A_3, A_8	Migliorare lo stato morfologico e ambientale e la vocazionalità	Indicatore desunto da criteri categorizzazione (§ 3.2)	Miglioramento delle acque di pregio ittico, di pregio	Da avviarsi contestualmente all'approvazione e da

Obiettivi specifici/Azioni di piano	Obiettivo	Indicatore	Descrittore indicatore	Caratteristiche del monitoraggio
	delle acque per la fauna ittica, possibilmente secondo criteri di priorità legati al pregio ittico.		ittico potenziale e di interesse piscatorio.	rapportare ai dati disponibili a 5 anni. Target ora non definibile
O_1, O_2/A_13	Individuare e controllare periodicamente le aree riproduttive di specie target, verificare il trend riproduttivo di popolazioni significative	N. e distribuzione nidi depositi per specie target in funzione del corso d'acqua	Mappatura e conservazione delle aree riproduttive di specie target	Da avviarsi contestualmente all'approvazione e da rapportare ai dati disponibili a 5 anni. Target ora non definibile
O_5/A_12	Impedire la contrazione del numero di addetti, preservare il valore economico complessivo della pesca professionale e del suo indotto	N. licenze pesca professionale	Stato della pesca professionale	Disponibilità dati annuale. Trend a 5 anni. Target ora non definibile
O_4/A_11	Incentivare la pesca non professionale, preservare il valore economico complessivo dell'indotto	N. licenze pesca non professionale	Stato della pesca non professionale	Disponibilità dati annuale. Trend a 5 anni. Target ora non definibile

La definizione di ulteriori indicatori specifici volti a misurare gli effetti delle azioni di Piano per comprendere il trend e il grado di raggiungimento degli obiettivi è demandata a una fase successiva, alla luce dei nuovi dati disponibili, delle risultanze di eventuali studi svolti, di altre pianificazioni/programmazioni e del sistema di indicatori della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Indicatori di stato

Gli indicatori di stato, suddivisi in funzione della componente ambientale di riferimento, specificando il macro obiettivo di Piano di riferimento, l'unità di misura e la fonte.

Componente ambientale	Obiettivo di Piano	Descrizione	Indicatore	Unità di misura	Fonte
BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	O_1 O_2 O_3	Consistenza dei siti di rinvenimento delle diverse specie	Numero di siti in cui le specie sono rinvenute	n	Contenuti della Carta Ittica
			Numero di siti in cui le specie con trend negativo sono rinvenute	n	
			Numero di siti in cui le specie alloctone dannose sono rinvenute	n	
	O_1	Fauna: numero specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat	n. specie di interesse comunitario	numero	RL - DG Ambiente e Clima Osservatorio Regionale per la Biodiversità Uffici Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP)
	O_1 O_2 O_3	Trend delle popolazioni delle specie di interesse alieutico soggette a monitoraggio regolare	trend popolazioni specie di interesse alieutico soggette a monitoraggio regolare	densità e biomasse	Osservatorio Regionale per la Biodiversità Uffici Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP)
	O_1 O_2 O_3	Interventi di miglioramento ambientale realizzati: superficie/estensione lineare	superficie/estensione lineare interventi di miglioramento ambientale realizzati	kmq-km	Enti gestori del reticolo idrografico
	O_1 O_2 O_3	Indagini, ricerche scientifiche: livello di attuazione	numero indagini/ricerche scientifiche per anno, suddivisi per tipologia	numero (distinti per tipologie)	RL - DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi Uffici Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP)
SUOLO E SOTTOSUOLO	O_1 O_2	Stato della qualità morfologica dei corsi d'acqua	indice IQM	classi	RL - DG Territorio e Protezione civile ARPA Lombardia

Componente ambientale	Obiettivo di Piano	Descrizione	Indicatore	Unità di misura	Fonte
	O_3				
ACQUA	O_1	Stato ecologico dei corsi d'acqua	indice SECA	classi	ARPA Lombardia
	O_2				
	O_3				
	O_1	Stato ecologico dei laghi	indice SEL	classi	ARPA Lombardia
	O_2				
	O_3				
ARIA e CAMBIAMENTI CLIMATICI	O_1	Superficie forestale sul territorio regionale	superficie forestale	kmq	ERSAF
	O_2				
	O_3				
PAESAGGIO e PATRIMONIO CULTURALE	O_5	Valorizzazione della pesca professionale del lago: attuazione del Programma triennale per la pesca e l'acquacoltura (PRPA)	attuazione del Programma triennale per la pesca e l'acquacoltura (PRPA)		RL - DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi
INQUINAMENTO ACUSTICO					
RIFIUTI	O_1	Consistenza delle discariche a cielo aperto	numero discariche a cielo aperto superficie discariche a cielo aperto	numero kmq	ARPA LOMBARDIA
	O_2				
	O_3				
ENERGIA	O_1	Consistenza degli impianti idroelettrici sui corsi d'acqua	Numero di impianti e lunghezza dei tratti sottomersi	n / km	RL - DG Territorio e Protezione civile
	O_2		Numero ed estensione degli invasi	n / kmq	RL - DG Territorio e Protezione civile
	O_3				
RADIAZIONI IONIZZANTI e NON IONIZZANTI					
MOBILITÀ E TRASPORTI	O_1	Stato della qualità morfologica dei corsi d'acqua	indice IQM	classi	RL - DG Territorio e Protezione civile ARPA Lombardia
	O_2				
	O_3				

Componente ambientale	Obiettivo di Piano	Descrizione	Indicatore	Unità di misura	Fonte
POPOLAZIONE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA	O_4 O_5	Corsi di formazione	numero corsi suddivisi per tipologia, per anno	Numero (suddivisi per tipologie)	RL - DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi Uffici Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP)
	O_1 O_2 O_3 O_4 O_5	Consistenza della vigilanza ittica rispetto al Bacino di pesca	numero agenti di vigilanza/ superficie Bacino di pesca	numero / ha	Uffici Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP)

PIANO ITTICO REGIONALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Allegato 1 – Osservazioni e modalità di recepimento

dicembre 2022

Di seguito, in forma tabellare, si riportano le osservazioni pervenute (sintesi) nell'ambito della seconda Conferenza e del secondo forum di Valutazione.

Nella colonna 'Ambito di interesse', si evidenzia quale/quali strumenti del processo di VAS del Piano Ittico sono interessati, anche trasversalmente, dall'osservazione.

Nella colonna 'Controdeduzione' è indicata la controdeduzione ai singoli punti delle osservazioni in oggetto.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
1 ATS BRIANZA Prot. n. M1.2022.0172 948 del 05/08/2022	Non ha osservazioni da presentare a seguito della visione della documentazione messa a disposizione.		
2 AUTORITÀ DI BACINO ALPI ORIENTALI Prot.n. M1.2022.0172 639 del 11/08/2022	Nell'ambito del riassetto nazionale dei distretti idrografici, per effetto dell'art. 51 comma 5 della Legge 28 dicembre n. 221, il bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbiano è passato sotto la competenza dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. <u>In tal senso il Piano in oggetto risulta al di fuori delle competenze territoriali della scrivente Autorità di bacino.</u> Tale indicazione era già stata inviata a Codesta Amministrazione con nota prot. 376 del 22 gennaio 2021, in sede di osservazioni al	PIR	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE						
	Rapporto Ambientale Preliminare.								
3 PROVINCIA DI PAVIA Prot.n. M1.2022.0175 551 del 25/08/2022	<p><u>PARERE ENTE GESTORE SITI NATURA 2000</u></p> <p><u>È stata riscontrata una sostanziale coerenza tra gli obiettivi e le metodologie gestionali proposte dal PIR con gli scopi di Natura 2000 e le Misure di Conservazione adottate per il loro raggiungimento. Anche nel caso in cui siano state evidenziate delle incongruenze, e quindi delle potenziali incidenze negative sugli obiettivi di conservazione, sono state definite delle adeguate misure di mitigazione, poiché il PIR, come principio generale, subordina le attività nelle ZSC e ZPS all'autorizzazione da parte degli enti gestori dei Siti e alla coerenza/compatibilità con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti.</u></p> <p><u>L'impostazione del documento e la metodologia di studio adottata risulta in sintonia con gli obiettivi di conservazione generali auspicati dalla normativa di settore ed appare funzionale al perseguimento di un buon grado di tutela dei Siti Natura2000 potenzialmente coinvolti dal Piano.</u></p> <p><u>Si ritiene quindi di concordare con l'impostazione generale del Piano e dello Studio di Incidenza Ambientale, che prevedono presupposti escludenti e l'adozione di azioni/obiettivi volti a evitare, anche all'origine, eventuali interferenze e criticità nei confronti dei Siti Natura2000 e dell'intera Rete ecologica a cui appartengono.</u></p> <p>Nello Studio vengono riportati in tabella gli habitat considerati a maggior rischio in funzione dell'applicazione del Piano (cioè un Elenco degli habitat potenzialmente interessati dalle scelte del PIR) in seguito viene riportato un Elenco degli habitat inseriti nell'allegato I della Dir. 92/43/CEE <u>distinti per sito Natura2000.</u></p> <p>I siti in gestione alla Provincia di Pavia, che hanno al loro interno habitat potenzialmente interferiti dalle azioni di Piano, sono stati individuati:</p> <table><tr><td>IT2080004 Palude Loja</td><td>3260</td></tr><tr><td>IT2080006 Garzaia di S. Alessandro</td><td>3150 - 3260</td></tr><tr><td>IT2080007 Garzaia del Bosco Basso</td><td>3260</td></tr></table>	IT2080004 Palude Loja	3260	IT2080006 Garzaia di S. Alessandro	3150 - 3260	IT2080007 Garzaia del Bosco Basso	3260	SDI - PIR	Trasmessa all'Autorità competente VInCA Struttura Natura e Biodiversità della U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente - D.G. Ambiente e Clima di Regione Lombardia
IT2080004 Palude Loja	3260								
IT2080006 Garzaia di S. Alessandro	3150 - 3260								
IT2080007 Garzaia del Bosco Basso	3260								

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>IT2080008 Boschetto di Scaldasole 3260</p> <p>IT2080009 Garzaia della Cascina 3150 - 3260</p> <p>Notizia</p> <p>IT2080011 Abbazia Acqualunga 3260</p> <p>IT2080018 Garzaia della Carola 3150</p> <p>IT2080023 Garzaia di Cascina 3150</p> <p>Villarasca</p> <p>IT2080024 Sassi Neri - Pietra Corva 7220</p> <p>IT2080025 Le Torraie - Monte 7220</p> <p>Lesima</p> <p>Lo Studio riporta un capitolo dedicato ai Siti Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale e alla pianificazione del territorio con riguardo alle Misure di Conservazione per i siti Rete Natura 2000 della Regione Lombardia ricadenti nei settori interessati dal Piano Ittico Regionale, richiamando la normativa vigente con obblighi e divieti ed i Piani di Gestione dei Siti; i Piani individuano nel loro complesso molteplici criticità e relative Misure di Conservazione per gli ecosistemi acquatici. Lo Studio riporta le Misure di Conservazione e le Norme Tecniche di Attuazione, relative alle aree Natura 2000 potenzialmente interferite dalle scelte del Piano, riguardanti in particolare la conservazione e la gestione della fauna ittica, la pesca, la morfologia fluviale.</p> <p>In generale per tutti i Siti Natura2000 e per la rete di connessioni ecologiche interessati dalle azioni del Piano vige il principio di precauzione, più volte ribadito nel documento, con il quale si concorda e che si ritiene imprescindibile: le attività svolte nelle Zone Speciali di Conservazione/Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale dovranno essere subordinate ad autorizzazione da parte dell'Ente gestore e dovranno essere coerenti / compatibili con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti; in alcuni casi particolari (per es interventi di dissuasione per le specie ornitiche ittiofaghe) sarà necessario valutare la potenziale incidenza di tali attività all'interno dei Siti Natura 2000 e nelle aree circostanti, subordinandole a Valutazione di Incidenza e a conseguente autorizzazione da parte dell'ente</p>		

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>gestore, valutata la coerenza con il Piano di Gestione.</p> <p>Inoltre benché il PIR promuova azioni di contenimento, controllo demografico e/o eradicazione delle specie ittiche aliene invasive tuttavia esso definisce anche una lista di specie alloctone considerate non dannose per le quali prevede la possibile immissione in natura; si concorda con quanto esplicitato nel PIR : le attività di immissione di "specie alloctone la cui presenza non è da considerarsi sempre e comunque dannosa per l'equilibrio delle comunità indigene" svolte nelle ZSC e ZPS sono comunque subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore e devono essere coerenti o compatibili con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti. Come mitigazione, si concorda con l'adottare il medesimo criterio utilizzato nel PIR per l'ubicazione dei campi gara, il quale peraltro recepisce le linee guida di ISPRA: per le immissioni occorre l'autorizzazione vincolante dell'ente gestore del Sito Natura 2000 nei tratti fluviali privi di sbarramenti invalicabili che si trovino entro 8 km a valle del Sito stesso e nei tratti che si trovino fino a 3 km a monte di esso.</p> <p>Ribadendo il principio di precauzione già citato, gli interventi puntuali, che potrebbero generare interferenze/impatti/alterazioni di habitat o specie d'interesse, dovranno essere sottoposti singolarmente a Valutazione di Incidenza, laddove prevista ai sensi della normativa vigente, verificandone la coerenza in modo approfondito con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 potenzialmente impattati.</p> <p>Pertanto resta inteso che lo Scrivente, per i Siti di propria competenza, valuterà le possibili pressioni derivanti dalla messa in atto di eventuali interventi puntuali, rapportandole ai Piani di gestione, alle misure di conservazione, alle nuove disposizioni normative e agli obiettivi generali di salvaguardia dei Siti interessati.</p>		
4 REGIONE LOMBARDIA Prot.n. M1.2022.0179	Si tenga presente che l'art. 13 comma 5 della l.r.17/2018 stabilisce che con l'adozione del Piano ittico regionale perdono efficacia i piani ittici, le carte delle vocazioni ittiche e gli altri atti generali in materia di pesca approvati dalle province.	PIR	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
477 del 05/09/2022	<p>Si ritiene pertanto opportuno segnalare che i seguenti elementi essenziali debbano essere integrati nei contenuti del Piano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. classificazione delle acque del territorio regionale nelle tipologie A, B, C, in accordo con le definizioni di cui alla l.r. 31/2008 art. 137; 2. individuazione delle zone a regolamentazione speciale della pesca, di carattere permanente o duraturo. 		<p>1. ACCOLTA: la classificazione delle acque del territorio regionale sarà inserita in appendice al PIR (Appendice V: Elenco acque di tipo A, B, C per ogni bacino di pesca)</p> <p>2. NON ACCOLTA: non si ritiene accoglibile perché ai sensi dell'art. 138 c.1 lettera a n. 8 della l.r.31/2008 (come modificato dall'art. 13 comma 1 lettera S) della l.r. 4 n. 17/2012) il PIR definisce i criteri per l'istituzione dei tratti di acque a regolamentazione speciale. Pertanto, a seguito dell'approvazione del PIR, con provvedimento di Giunta si provvederà, all'individuazione delle zone a regolamentazione speciale della pesca.</p>
5 COMUNE DI PARABIAGO (MI) Prot.n. M1.2022.0186 445 del 16/09/2022	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il piano non pare considerare l'attuale situazione del Fiume Olona che date le migliorate caratteristiche chimico-fisiche delle sue acque, vede ora nel territorio del Parco Mulini sia nel reticolo principale sia nel reticolo idrico irriguo, una popolazione in maggioranza composta da individui appartenenti alle specie ittiche quali barbo, cavedano, vairone, alborella, gobione, carpa, persico e luccio. All'interno delle specie ciprinicole trovano substrato ideale per la riproduzione nel territorio di Legnano in quanto si è formata un'area con substrato idoneo. Si chiede di tener conto della recente evoluzione del corso d'acqua nel Piano. 2. La presenza di numerose soglie di altezza di circa 1,5/2 metri costituiscono uno sbarramento invalicabile per la fauna ittica migrante. Per consentire il superamento di tali ostacoli da parte delle specie ittiche è quindi necessario avere passaggi artificiali per pesci, costituiti ad esempio da rampe in pietrame (o rapide 	PIR	<p>1. NON ACCOLTA: si specifica che il Piano inserisce l'Olona, in quanto corpo idrico naturale, tra le "Acque di pregio ittico potenziale".</p> <p>2. Si prende atto del suggerimento e si rimanda al paragrafo 8.5.2 e alle priorità d'intervento in funzione del pregio ittico di cui al paragrafo 8.6 del PIR, che in relazione alla realizzazione di passaggi per pesci definisce i</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>artificiale) che svolgono la funzione di ridurre il dislivello monte/valle. La fauna ittica attualmente consente la presenza anche cormorani e di numerose specie di ardeidi tra cui l'airone cinerino di cui una coppia di aironi cinerino è nidificante da alcuni anni nel Comune di Legnano. Alla luce di quanto sopra si suggerisce di favorire la creazione di passaggi per pesci ovunque siano presenti manufatti che impediscano il collegamento valle monte tra i vari tratti di fiume e di creare nel territorio di Legnano una zona di riproduzione con chiusura totale della pesca o almeno di divieto temporaneo di pesca nel periodo di più intensa riproduzione (orientativamente da inizio aprile a fine giugno).</p> <p>3. Oltre alla presenza di numerosi cormorani che predano la fauna ittica, si evidenzia la massiccia diffusione delle testuggini Trachemys che ha impatti sostanziali nella predazione sulle ovature dei pesci nel fiume Olona e nel reticolo idrico minore e relative aree umide ad esso collegato. È anche presente il gambero seppur in piccolo numero il gambero della Louisiana. È opportuno che il piano preveda interventi sulle specie invasive.</p> <p>4. Quest'anno il drammatico prolungato periodo di siccità ha portato ad una enorme difficoltà a garantire l'uso plurimo delle acque del fiume Olona (autodepurazione, deflusso idrico vitale, alimentazione delle zone umide, irrigazione dei campi). Le problematiche dovute alla magra del fiume sono particolarmente acute durante il periodo riproduttivo dei pesci. In tale periodo è sufficiente un temporale localizzato per avviare il by pass dei depuratori, scaricare in alveo reflui non depurati con la conseguente moria di pesci. Alcune soluzioni sono state proposte nell'ambito del Piano strategico di sottobacino Olona, Bozzente ecc. promosso da Contratto di Fiume. Chiediamo che il problema e le idonee soluzioni vengano considerate anche nel piano ittico.</p>		<p>criteri per la loro istituzione. Si precisa inoltre che il PIR individua i criteri per le zone a regolamentazione speciale (protezione e ripopolamento) demandandone l'individuazione a specifico provvedimento di Giunta.</p> <p>3. NON ACCOLTA: la tematica della gestione e diffusione delle specie alloctone non appartenenti alla fauna ittica non è di stretta competenza del PIR. Si rimanda alla Strategia regionale per la Biodiversità che la DG Ambiente sta formulando.</p> <p>4. NON ACCOLTA: si ritiene che questa osservazione non sia di stretta competenza del PIR. Si rimanda ad altre pianificazioni regionali, quale ad esempio il PTUA.</p>
6 REGIONE PIEMONTE prot.n.	Sulla base degli approfondimenti istruttori effettuati sulla documentazione tecnica, in relazione alle possibili interazioni della proposta di piano in oggetto con il territorio regionale piemontese, si	PIR-SDI	Trasmessa all'Autorità competente VInCA Struttura Natura e Biodiversità della U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
M1.2022.0186 723 del 16/09/2022	<p>formulano le seguenti osservazioni.</p> <p><u>Acque</u></p> <p>Sebbene il Rapporto ambientale e la proposta di Piano ittico della Regione Lombardia non analizzino eventuali interferenze sul reticolo dei corsi d'acqua comuni tra Piemonte e Lombardia, si evidenzia come lo strumento di pianificazione appaia coerente con le finalità e i principi con cui Regione Piemonte gestisce e tutela le proprie acque ai fini dell'applicazione della Direttiva Quadro sulle Acque. Tuttavia si ribadisce l'importanza, già espressa in fase di Scoping, di creare un raccordo tra le due Regioni per le immissioni ittiche nelle acque comuni, soprattutto in relazione alle specie alloctone e naturalizzate, qualora ci fossero discrepanze tra le pianificazioni.</p> <p><u>Biodiversità e Valutazione d'incidenza</u></p> <p>Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, nello Studio di Incidenza viene indicato che, nelle more delle risultanze dei lavori del Nucleo di Valutazione di cui all'articolo 1 comma 835 della legge 234/2021, per le immissioni possono essere utilizzate solo le specie parautoctone Carpa e Salmerino alpino. Per quest'ultima specie (così come per il Coregone lavarello – riportato successivamente nel testo) è stata chiesta la deroga per l'immissione nel lago Lario (Como) e nel Sebino (d'Iseo) che non presentano continuità con la Regione Piemonte. Nella tabella 3.3 vengono elencate le specie alloctone la cui presenza non è da considerarsi sempre e comunque dannosa per l'equilibrio delle comunità indigene, tra cui risulta anche la specie <i>Gambusia holbrooki</i> indicata correttamente tra le note essere stata inserita nell'elenco unionale delle specie esotiche invasive con l'aggiornamento del 12 luglio 2022 del Regolamento UE 2016/114.</p> <p>Il Piano prevede che le attività di ripopolamento o reintroduzione svolte nelle Zone Speciali di Conservazione/Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale siano comunque subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore e devono essere coerenti o compatibili con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti.</p> <p>La pianificazione di Regione Lombardia esercita potenziali ricadute</p>		dell'ambiente - D.G. Ambiente e Clima di Regione Lombardia

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE																																									
	<p>anche per quanto concerne la conservazione dei territori limitrofi, con livelli di interferenza che dipendono ovviamente dalla distanza dai confini regionali e/o dalle caratteristiche ecologiche delle diverse specie o gruppi di specie. Lo studio ha valutato la presenza di Siti Natura 2000 entro un buffer di 5 km dai confini lombardi.</p> <p>I Siti natura 2000 piemontesi presi in considerazione dalla Valutazione di Incidenza, sui quali dovranno essere previsti gli stessi interventi di mitigazione individuati per i Siti natura 2000 lombardi sono elencati nella tabella sotto riportata:</p> <p>Tab. 3.11 – Elenco dei siti Natura 2000 ricadenti in toto o in parte all'interno di un buffer di 5 km dai confini di regione Lombardia. Tipologia di sito: A=ZPS, B=ZSC, C=ZPS&ZSC.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Regione o Provincia</th><th>Codice sito</th><th>Nome</th><th>Tip. sito</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="12">Piemonte</td><td>IT1120025</td><td>Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola</td><td>A</td></tr> <tr> <td>IT1150001</td><td>Valle del Ticino</td><td>C</td></tr> <tr> <td>IT1150002</td><td>Lagoni di Mercurago</td><td>B</td></tr> <tr> <td>IT1150004</td><td>Canneti di Dormelletto</td><td>C</td></tr> <tr> <td>IT1150005</td><td>Agogna Morta (Borgolavezzaro)</td><td>B</td></tr> <tr> <td>IT1180011</td><td>Massiccio dell'Antola - Monte Carmo - Monte Legnà</td><td>B</td></tr> <tr> <td>IT1180025</td><td>Dorsale Monte Ebro - Monte Chiappo</td><td>A</td></tr> <tr> <td>IT1180027</td><td>Confluenza Po - Sesia - Tanaro</td><td>B</td></tr> <tr> <td>IT1180028</td><td>Fiume Po - tratto vercellese alessandrino</td><td>A</td></tr> <tr> <td>IT1180031</td><td>Basso Scrivia</td><td>B</td></tr> <tr> <td>IT1180032</td><td>Bric Montariolo</td><td>B</td></tr> <tr> <td></td><td></td><td></td></tr> </tbody> </table> <p>A. Per tali siti sono state analizzate le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte - Testo coordinato (D.G.R. n. 54- 7409 del 7/4/2014 modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, D.G.R. n. D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016 e D.G.R. n. 1-1903 del 4/9/2020) e le Misure specifiche per specie e gruppi di specie.</p> <p>Lo Studio di incidenza avrebbe dovuto per i siti sotto riportati prendere in considerazione anche le vigenti Misure di conservazione sito specifiche:</p> <p>IT1150001 VALLE DEL TICINO IT1150002 LAGONI DI MERCURAGO IT1150004 CANNETI DI DORMELLETTO IT1150005 AGOGNA MORTA IT1180011 MASSICCIO DELL'ANTOLA-MONTE CARMO-MONTE LEGNA'</p>	Regione o Provincia	Codice sito	Nome	Tip. sito	Piemonte	IT1120025	Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola	A	IT1150001	Valle del Ticino	C	IT1150002	Lagoni di Mercurago	B	IT1150004	Canneti di Dormelletto	C	IT1150005	Agogna Morta (Borgolavezzaro)	B	IT1180011	Massiccio dell'Antola - Monte Carmo - Monte Legnà	B	IT1180025	Dorsale Monte Ebro - Monte Chiappo	A	IT1180027	Confluenza Po - Sesia - Tanaro	B	IT1180028	Fiume Po - tratto vercellese alessandrino	A	IT1180031	Basso Scrivia	B	IT1180032	Bric Montariolo	B					
Regione o Provincia	Codice sito	Nome	Tip. sito																																									
Piemonte	IT1120025	Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola	A																																									
	IT1150001	Valle del Ticino	C																																									
	IT1150002	Lagoni di Mercurago	B																																									
	IT1150004	Canneti di Dormelletto	C																																									
	IT1150005	Agogna Morta (Borgolavezzaro)	B																																									
	IT1180011	Massiccio dell'Antola - Monte Carmo - Monte Legnà	B																																									
	IT1180025	Dorsale Monte Ebro - Monte Chiappo	A																																									
	IT1180027	Confluenza Po - Sesia - Tanaro	B																																									
	IT1180028	Fiume Po - tratto vercellese alessandrino	A																																									
	IT1180031	Basso Scrivia	B																																									
	IT1180032	Bric Montariolo	B																																									

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>IT1180025 DORSALE MONTE EBRO-MONTE CHIAPPO IT1180027 CONFLUENZA PO-SESIA -TANARO</p> <p>Per quanto riguarda i siti IT1180031 BASSO SCRIVIA e IT1180032 BRIC MONTAROLO le Misure di conservazione sito specifiche non sono vigenti ma comunque presenti in bozza e consultabili al seguente indirizzo: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/rn2000-misure-conservazione-sitospecifiche-redatte</p> <p>B. In ogni caso si ritiene che questa valutazione sia in contrasto con le indicazioni normative secondo le quali non può essere definito un buffer a priori entro cui svolgere la valutazione di incidenza rispetto agli effetti indiretti su una ZSC/SIC o ZPS. Tale indicazione, pare non del tutto mitigativa delle possibili incidenze, considerando anche che alcune specie autoctone e para-autoctone per la Lombardia potrebbero non esserlo per il Piemonte: l'immissione in corpi idrici confinanti o con continuità fluviale poteva essere valutata analizzando con maggior dettaglio quali siti potessero essere coinvolti e la relativa normativa, considerando anche il PIR Piemontese vigente (approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015) che prevede il divieto di immissioni di alloctone nei Siti della Rete Natura 2000 (compresi i salmonidi eccetto <i>S. marmoratus</i>), nonché l'art. 8 della l.r. 19/2009, comma 3, lettera k) che vieta nelle aree protette piemontesi l'introduzione di specie non autoctone.</p> <p><u>PIR</u> Si segnala che, nella tabella 6.1 del PIR delle "Specie alloctone la cui presenza non è da considerarsi sempre e comunque dannosa per l'equilibrio delle comunità indigene" è riportata la <i>Gambusia</i>, senza indicare che la specie è tra le specie alloctone invasive riconosciute dell'EU.</p> <p>C. Per quanto riguarda la gestione e il controllo degli uccelli ittiofagi, con particolare riferimento al Cormorano (<i>Phalacrocorax carbo</i>), si richiede che le attività previste di abbattimento vengano</p>		

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>contemplate, per le aree in continuità ecologica con i Siti Natura 2000 della Regione Piemonte confinanti, solo successivamente ad apposita procedura di Valutazione di Incidenza.</p> <p>Sulla base di quanto riportato nello Studio di Incidenza, si ritiene pertanto che <u>si possa esprimere per il PIR della regione Lombardia parere positivo di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 44 della l.r. 19/2009, nelle more delle risultanze del Nucleo di Valutazione e dell'espletamento delle singole procedure di VINCA per immissioni alieutiche in acque confinanti o in continuità idrologica, indipendentemente dalla distanza fisica, nonché di prevedere la valutazione di incidenza di eventuali attività di abbattimento di uccelli ittiofagi.</u></p> <p><u>Si chiede, pertanto, che il Piano ittico contempli una tabella riassuntiva che espliciti i siti della RN 2000 piemontese con continuità naturale con i corpi idrici lombardi (indipendentemente dalla distanza dal confine lombardo) che potrebbero essere interessati dall'immissione di specie autoctone, para-autoctone e alloctone, specificando per quali specie l'immissione è già ammessa previa VINCA, per quali la Regione Lombardia è in attesa della deroga dal MITE o per quali in attesa delle risultanze del Nucleo di Valutazione, verificando la corrispondenza di autoctonia o meno con gli elenchi piemontesi.</u></p> <p><u>Si ritiene, infine, che debba essere aggiornata la tabella 6.1 del PIR con l'indicazione della Gambusia quale specie facente parte dell'elenco unionale delle specie alloctone invasive.</u></p>		
7 PROVINCIA DI BERGAMO Prot. n. M1.2022.0187 374 del 20/09/2022	In via collaborativa si segnala che nel Quadro di riferimento programmatico del Rapporto ambientale messo a disposizione sul portale SIVAS si fa ancora riferimento ai <u>Piani provinciali di gestione dei rifiuti non più previsti dalle vigenti norme regionali in materia.</u>	RA	ACCOLTA: il Quadro di riferimento programmatico del RA sarà modificato con l'indicazione fornita.
8 COMUNE DI CORTENO	Incubatoio ittico di valle Sant'Antonio non inserito nell'elenco degli incubatoi regionali.	PIR-SDI	ACCOLTA: il PIR sarà integrato; nello specifico, sarà modificato, come indicato,

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
GOLGI (BS) Prot. n. M1.2022.0187 768 del 20/09/2022	<p>Si segnala il perdurare del mancato aggiornamento degli elenchi relativi agli impianti ittiogenici regolarmente attivi e funzionanti sul territorio di Regione Lombardia.</p> <p>Si sottolinea come questa mancanza, oltre a costituire una anomalia amministrativa, costituisce un mancato riconoscimento delle attività scientifiche che la Stazione di Idrobiologia Alpina ha svolto in passato e continua a svolgere non solo dal punto di vista della conciliazione della pesca con le necessità conservazionistiche delle aree protette, ma anche per attività di supporto per la conservazione di specie ittiche di interesse naturalistico.</p> <p>A tale proposito si citano fra tutti i progetti sperimentali svolti con successo presso la struttura nei confronti della specie <i>Cottus gobio</i>, caso unico in Regione Lombardia ed all'avanguardia in questo settore.</p>		<p>l'elenco degli incubatoi.</p> <p>Inoltre, la tabella sarà aggiornata eliminando la colonna dei gestori.</p>
9 FIPSAS Prot. n. M1.2022.0187 781 del 20/09/2022	<p>1. Acque di pregio ittico. Si esprime perplessità sul criterio di individuazione delle "acque di pregio ittico", che pare limitativo. Si rileva infatti che molti corsi d'acqua, o loro tratti significativi, pur in presenza di derivazioni idroelettriche manifestano caratteristiche di "pregio ittico", in particolare laddove il DMV consente alla comunità ittica di vivere e riprodursi. Analogamente, alcuni corsi d'acqua artificiali presentano caratteristiche di semi-naturalità ed esprimono comunità ittiche interessanti e di pregio.</p>	PIR	<p>1. In merito alla nota, si chiarisce che per l'identificazione delle acque di pregio ittico è sufficiente il rispetto di almeno uno dei tre criteri previsti nel paragrafo 3.2.1. Quindi, a titolo esemplificativo, un corso d'acqua che, pur soggetto a derivazioni idroelettriche o ad altre problematiche di natura antropica, ospita specie di interesse conservazionistico o comunità analoghe a quelle di riferimento, può essere considerato di pregio ittico.</p> <p>In relazione ai corsi d'acqua artificiali che presentano caratteristiche di semi-naturalità, si fa presente che la definizione di "Acque di Pregio Ittico" utilizzata è quella già riportata nel Documento Tecnico Regionale per la Gestione Ittica (d.g.r. n. 7/20557 del 2 febbraio 2005) e fa riferimento a corpi idrici naturali e agli eventuali sistemi funzionalmente connessi, escludendo i corsi</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>2. Si rileva inoltre che l'elenco delle acque di pregio ittico indica le aste principali, anche se nella quasi totalità dei casi hanno il medesimo pregio anche i tributari, che spesso hanno bacino idrografico inferiore a 10 kmq, ma che a volte è superiore, e quindi per completezza parrebbe più opportuno elencare i corsi d'acqua con l'aggiunta "e affluenti".</p> <p>3. Si chiede una maggiore incisività nell'affrontare la questione del cormorano. Il capitolo pare più orientato alla preoccupazione di non fare danni sui cormorani piuttosto che a ipotizzare interventi concreti di dissuasione cruenta in favore della conservazione della fauna ittica. Il cormorano rappresenta una minaccia quanto mai importante, e il Piano Ittico dovrebbe avere un approccio più concreto e deciso per il contrasto di questa relevantissima pressione.</p> <p>4. In merito alle attività di contrasto alla specie ittica aliena invasiva <i>Silurus glanis</i>, la scrivente Associazione, che da anni collabora attivamente in tale azione di controllo, chiede che venga agevolato lo smaltimento dei siluri catturati durante le battute di contenimento. Da un lato si auspica una chiara e libera possibilità di cedere a titolo gratuito i siluri rimossi ad Enti benefici o a singole persone che lo ritirino per autoconsumo. Compilando</p>		<p>d'acqua artificiali (ad eccezione di quelli rientranti nei sistemi funzionalmente connessi).</p> <p>2. In merito all'indicazione, si sottolinea che per i corsi d'acqua con bacino idrografico inferiore a 10 kmq si conferma quanto riportato nel capitolo 3.2.1, pag. 33 del PIR. I corsi d'acqua con bacino idrografico uguale o superiore a 10 kmq appartengono al reticolo del Piano di gestione delle acque e sono stati tutti analizzati sulla base delle informazioni disponibili sulle comunità ittiche. Non risulta quindi opportuno l'inserimento di un generico termine "e affluenti" per tali corpi idrici.</p> <p>3. NON ACCOLTA: la tematica è stata affrontata nel PIR e nel RA come criticità importante per la fauna ittica. Tra le azioni attuative del Piano, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo 12.1.10. D'altro canto, non spetta al PIR la competenza esclusiva della trattazione e la gestione di tale problematica. Pertanto, si rimanda ad altre pianificazioni regionali, quale ad esempio il PFVR.</p> <p>4. PARZIALMENTE ACCOLTA: nel PIR sarà previsto che RL approfondisca la possibilità di individuare forme di agevolazione per lo smaltimento. Si sottolinea che ai sensi dell'art. 143 della l.r. 31/2018, è già prevista la possibilità, per le Associazioni di pescatori dilettanti</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>evidentemente una ricevuta con nome e cognome, data e quantitativo di siluro ritirato. Si tratta di pesci pescabili e commestibili, e lo smaltimento in inceneritore pare uno spreco di un alimento nobile. La pratica dei pescatori di professione, di mare o di lago, di vendere "alla barca" è peraltro prevista e consentita dalle norme sanitarie. In alternativa, si chiede di prevedere un adeguato contributo regionale allo smaltimento, in modo da non gravare con ulteriori costi su questa attività di tutela della biodiversità ittica.</p> <p>5. Riguardo alla gestione della Trota mediterranea, si chiede di rivedere l'obiettivo di "conservare a scala micro-geografica popolazioni di trota con eventuale residuo aplotipo adriatico nativo". Lo studio genetico sulla trota mediterranea a livello regionale darà i suoi risultati e, qualora si rivelasse la presenza residuale di aplotipi adriatico/mediterraneo si valuterà la strategia gestionale. La presenza in più popolazioni di tali aplotipi potrebbe infatti indirizzare verso un obiettivo di pieno recupero di questa specie nelle acque alpine e prealpine, a scala regionale e non micro-geografica. L'attuale assenza di dati sui pesci dei fiumi regionali non può indirizzare verso l'esclusione di questo pesce, mentre i risultati dello studio genetico in corso da parte dell'Università dell'Insubria potranno dare un indirizzo alla futura gestione basato su dati sperimentali, scientifici e regionali.</p> <p>6. Le schede relative alle specie ittiche riportano con grande enfasi, per le specie in declino, le minacce date dall'inquinamento genetico e dalle specie alloctone. Si tratta evidentemente di problemi quanto mai rilevanti, ma non certo predominanti rispetto ad altre minacce che riguardano i nostri pesci: cormorano, alterazioni della morfologia, derivazioni, frammentazione. Si chiede di rivedere tali schede dando il giusto peso ai vari fattori di pressione.</p>		<p>qualificate, di presentare progetti finanziabili finalizzati alla riqualificazione degli ambienti acquatici, che comprendono quindi anche il controllo selettivo degli invasori.</p> <p>5. PARZIALMENTE ACCOLTA: il PIR già prevede quanto in oggetto, ma per maggior chiarezza: a p.43 sarà eliminato il termine "a scala micro-geografica".</p> <p>6. PARZIALMENTE ACCOLTA: le schede costituiscono un'appendice del PIR e hanno valore conoscitivo e non prescrittivo. Si terrà conto delle osservazioni proposte nella prossima revisione delle schede. Si precisa tuttavia che il Piano non si pone l'obiettivo di "dare enfasi", ma di rilevare sulla base di riscontri oggettivi come, a seconda delle specie target, le minacce relative alla diffusione di specie alloctone costituiscano una significativa (talvolta predominante)</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>compresa l'identificazione delle singole Management Units.</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Si richiede con priorità l'avvio di indagini genetiche volte a definire lo stato genetico delle popolazioni di trota marmorata presenti in Regione Lombardia, al fine di poterne identificare le single Management Units e avviare/proseguire in modo mirato le azioni di gestione mirate alla conservazione della specie.</p> <p>3. <u>6.2 Azioni con cui prevenire l'introduzione e limitare la diffusione delle specie alloctone invasive.</u></p> <p><u>6.2.1. Azioni di prevenzione pag.68</u></p> <p>... le azioni di natura regolamentare possono agire sulle modalità di trasporto e di utilizzo del pesce vivo. ... altri comportamenti "a rischio", come l'utilizzo del pesce vivo come esca e il mantenimento "in vivo" del pesce catturato dal pescatore professionista e ricreativo, sono ancora diffusi ... Sarebbe inoltre opportuno valutare la possibilità di introdurre il divieto di vendita delle specie alloctone da utilizzarsi come esche per la pesca con il vivo, ... (di) asportazione del pesce vivo utilizzato come esca</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Condivisa - quale azione di prevenzione alla diffusione di specie alloctone - il prospettato divieto di vendita di specie alloctone e asportazione di pesce per la pesca con vivo, appare comunque necessario che il Piano individui tra le azioni di prevenzione atte a contrastare i comportamenti a rischio anche il divieto permanente di pesca col vivo nei corpi idrici caratterizzati dalla presenza di specie autoctone di particolare valenza conservazionistica come marmorata e luccio (come già avviene in Regioni limitrofe come il Veneto), quanto meno nelle zone interessate da programmi di recupero.</p> <p>4. <u>6.2 Azioni con cui prevenire l'introduzione e limitare la diffusione delle specie alloctone invasive.</u></p> <p><u>6.2.2 Azioni volte a limitare la diffusione</u></p> <p>Le azioni di controllo demografico ...pag.69 Per incidere realmente sulla "capacità invasiva" di una specie alloctona senza avere effetti collaterali spiacevoli sulle specie native, gli interventi devono</p>		<p>3. PARZIALMENTE ACCOLTA: nel Piano sarà modificato il sottoparagrafo "6.2.1.Azioni di prevenzione" a pag.67:</p> <p>"Si ritiene altresì opportuno valutare la possibilità di eventuali limitazioni all'utilizzo di pesce vivo come esca a tutela dei tratti d'acqua caratterizzati dalla significativa presenza di specie autoctone di particolare interesse conservazionistico."</p> <p>4. ACCOLTA: si accoglie la proposta di integrazione.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>Alla luce della consistente diffusione attuale, si suggerisce una mitigazione dei divieti alla pesca attualmente vigenti.</p> <p>7. <u>3.2.2. Acque di pregio ittico potenziale, pag. 36</u></p> <p>I corsi d'acqua veicolanti acque a prevalente carattere sorgivo e che si trovano all'interno dell'area denominata "fascia delle risorgive, come riportato nella figura 3.1 e nello shapefile omonimo allegato al presente Piano:</p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Lo shapefile citato non risulta disponibile nella documentazione allegata al Piano.</p> <p>8. <u>Bibliografia</u></p> <p><u>Osservazione</u></p> <p>Manca la bibliografia relativa alle fonti citate nel testo del Piano.</p>		<p>dell'alborella nel territorio lombardo.</p> <p>7. ACCOLTA: a seguito dell'approvazione del PIR lo shapefile sarà messo a disposizione sul sito di Regione Lombardia, nella sezione pesca della Direzione Generale Agricoltura Alimentazione e sistemi verdi</p> <p>8. ACCOLTA: il PIR sarà integrato con la bibliografia.</p>
<p>11 EST SESIA Prot. n. M1.2022.0188 714 del 22/09/2022</p>	<p>Ritiene di non avere osservazioni in merito a quanto riportato.</p> <p>Si coglie l'occasione per ricordare che in data 19/06/2018, con provvedimento del Consiglio di Amministrazione n. 4, la scrivente Associazione ha adottato il "Piano Comprensoriale di Bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale", i cui documenti sono disponibili sul sito web dell'Associazione (https://www.estsesia.it/amm-tras-parente/pianificazione-comprensoriale-bonifica-irrigazione-tutela-del-territorio/) e sul sito di Regione Lombardia dedicato ai procedimenti VAS - portale SIVAS. Si richiede pertanto di tenerne conto nelle diverse fasi pianificatorie.</p>		<p>Si accoglie positivamente il suggerimento.</p>
<p>12 PROVINCIA DI BRESCIA Prot. n. M1.2022.0189 010 del 22/09/2022</p>	<p>La analisi delle componenti antropiche e di alterazione ambientale che a diversi livelli influiscono sulla componente ecosistemica ed ecologica proprie della fauna ittica, si ritiene sia stata adeguatamente trattata.</p> <p>1. Si è preso atto del recepimento delle osservazioni che questo Ente ha fatto pervenire in fase di scoping, tuttavia, affinché le misure di mitigazione e di compensazione di tipo ecologico - e quindi ecosistemico - siano direttamente individuabili, si ritiene opportuno esplicitare una serie di azioni ed interventi che possono/devono essere attuati sul reticolo idrico naturale, artificiale o gli ambienti lacustri interessati dal PIR, ad esempio da parte degli enti che possono contribuire al raggiungimento della qualità del reticolo</p>	<p>PIR - RA-SDI</p>	<p>1. In merito alla proposta, si specifica che le considerazioni generali relative a quanto richiesto sono esplicitate nei capitoli 8 e 11 del PIR. Si terrà conto delle indicazioni in fase di attuazione del Piano, promuovendo in particolare la collaborazione tra le diverse DG regionali e gli Enti competenti in materia.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>idrico artificiale (ad es. i Consorzi di bonifica, i cui Piani di gestione contemplano anche la valorizzazione ecologica ed ecosistemica del reticolo idrico), anche tramite convenzioni;</p> <p>- idem dicasi per quanto già presente nelle Linee Guida per la rete ecologica regionale e, in questo caso, per i corridoi ecologici costituiti da fiumi e dai laghi: le azioni di mitigazione e di compensazione anche di interventi di tipo urbanistico possano confluire sui corridoi ecologici del territorio.</p> <p>2. È opportuno evidenziare inoltre che, data la stagione siccitosa che ha caratterizzato il periodo primaverile-estivo dell'anno in corso, <u>non è stata registrata nella raccolta dei dati di studio relativi alle portate dei corsi idrici monitorati del R.A.; parimenti, non si riscontrano nel Piano accenni a situazioni di grave compromissione degli habitat della fauna ittica a seguito di mancanza d'acqua: si ritiene di suggerire che nel PIR vengano considerate ulteriori attenzioni e cautele da mettere in atto nell'attività piscatoria in occasione di periodi di siccità - dato che saranno sempre più frequenti - i quali danneggiano inevitabilmente ecosistemi ed habitat idrici e spondali.</u></p> <p>3. Si è appurato che il PIR non interessa il Sito RN 2000 IT2040024 "Da Monte Belvedere a Vallorda" in cogestione a questo Ente, unitamente alla Provincia di Sondrio, tuttavia si concorda con le conclusioni alle quali perviene lo Studio di Incidenza.</p>		<p>2. NON ACCOLTA: la tematica della carenza idrica è evidenziata nel PIR (paragrafo 8.5.2) e nel RA in particolare come elemento di criticità determinato da prelievo idrico; d'altro canto, eventuali misure di tutela della fauna ittica (es. divieti di pesca temporanei, zone a regolamentazione speciale, ecc.) non sono espressamente indicate nel Piano ma sono definite dai Regolamenti per bacino di pesca e da altri strumenti, a cui il Piano rimanda.</p> <p>3. Se ne prende atto.</p>
<p>13 COMUNE DI ANGOLO TERME (BS) Prot. n. M1.2022.0189 313 del 23/09/2022</p>	<p>L'incubatoio Comunale da Voi indicato è avviato oramai da 2 anni, con una produzione media di 120 mila pezzi di novellame di trota fario/marmorata di varia misura, fino alla taglia di 12/15 cm;</p> <p><u>L'incubatoio gode di una presa sorgiva, NON di pozzo come indicato nella bozza di piano, l'incubatoio gode altresì di indennità sanitaria (indenno" come cat. 1 ai sensi del D.lgs. 148/2008 ed indenno dalle malattie virali SEV e NEI) e dà quindi la possibilità di immettere in qualsiasi acqua pubblica a livello europeo il materiale prodotto; come elemento di rusticità andrebbe a nostro avviso indicata la</u></p>	PIR	<p>ACCOLTA: I dati forniti relativi all'incubatoio verranno aggiornati.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<u>trota marmorata</u> , accresciuta fino alla taglia di 6/9 cm ed in via sperimentale (produzione del 2021 sul 2022) fino ai 12/15 cm, oggetto quest'anno di un vostro accordo per l'utilizzo sul territorio degli obblighi ittigenici dei derivatori locali.		
14 COMUNITÀ MONTANA TRIANGOLO LARIANO Prot. n. M1.2022.0189 443 del 23/09/2022	Per quanto di competenza, non ha osservazioni, contributi, suggerimenti e proposte in relazione al Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica e alla documentazione resi pubblici.		Se ne prende atto.
15 ARPA LOMBARDIA Prot. n. M1.2022.0189 450 del 23/09/2022	<p>In generale si condivide l'approccio integrato assunto per la stesura del PIR, con la finalità di ottenere uno strumento gestionale comune, dinamico e funzionale alle esigenze attuali delle comunità ittiche. In passato l'elevata disomogeneità territoriale nella gestione della fauna ittica e un approccio spesso mirato verso taxa più importanti dal punto di vista alieutico, non ha impedito un generale impoverimento delle popolazioni di ittiofauna autoctone. Il PIR, comprendente tutti gli aspetti descritti in questo rapporto preliminare, risulta migliorativo rispetto alla gestione delle popolazioni ittiche.</p> <p>Di seguito si propongono alcuni approfondimenti:</p> <p>1. In merito ai <u>capitoli 2 e 3 del Piano</u> si sottolinea la necessità, probabilmente già vagliata, di <u>considerare anche i corpi idrici minori non facenti parte del reticolo idrico principale</u>. Tali elementi, particolarmente in contesti di fondovalle, collinari e planiziali, spesso ricoprono un ruolo importante sia come elementi utili ai naturali cicli biologici di molte specie ittiche, sia in quanto possono agire da zone rifugio e, in qualche caso, da reservoir nei confronti di corpi idrici alterati per la qualità delle acque e per l'idro-morfologia. Inoltre, per quanto riguarda le acque che non rivestono particolare interesse ittico si ritiene che</p>	PIR	<p>In merito agli approfondimenti indicati, si specifica che:</p> <p>1. La categorizzazione delle acque di cui al paragrafo 3.2 considera già i corpi idrici minori, sia in contesti di montagna che in quelli di fondovalle, collinare e planiziale. Nello specifico si richiamano i corsi minori inseriti nelle acque di pregio ittico; si richiama che tutti i corpi idrici naturali sono da considerarsi comunque di pregio ittico potenziale, se non già categorizzati come di pregio ittico; che i corpi idrici inseriti nella</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>per le stesse, qualora siano in continuità con le acque di pregio ittico o potenziale, occorra comunque monitorare la qualità, facendo riferimento ai dati ottenuti con i monitoraggi nel caso in cui esse siano inserite nel sistema di monitoraggio regionale.</p> <p>2. In considerazione del fatto che le alterazioni della qualità delle acque dovute alla presenza di sostanze inquinanti, sono generalmente alterazioni di origine antropica determinate da reflui di tipo urbano, industriale e agricolo, <u>occorre incrementare e monitorare il completamento dei sistemi di collettamento e depurazione degli scarichi sia civili che industriali.</u></p> <p>3. Riguardo la presentazione dei dati sulla diffusione delle <u>specie aliene</u>, si sottolinea che la raccolta da parte di ARPA delle informazioni sulla presenza avviene contestualmente alle campagne di monitoraggio per le diverse componenti ecologiche. Soprattutto la diffusione delle specie alloctone della fauna ittica, a causa della non omogeneità della distribuzione delle stazioni di campionamento sul reticolo idrografico, risulta certamente sottostimata rispetto al dato reale. <u>Su questo aspetto si condivide l'indirizzo generale di definire comportamenti uniformi riguardo l'immissione e il prelievo di specie aliene. In passato sussistevano, e in parte sussistono, sensibilità differenti nei confronti di alcune specie aliene che risultano più "interessanti" dal punto di vista economico o sportivo. Tuttavia, se si ritiene necessario un intervento sul contenimento delle specie invasive, è auspicabile un approccio uniforme nei confronti della tematica.</u></p> <p>4. <u>Sulla tematica uccelli ittiofagi</u>, i quali rappresentano un tema</p>		<p>cosiddetta fascia delle risorgive sono considerati di pregio ittico potenziale, così come le acque lentiche che assumono carattere di naturalità; che i corpi idrici minori di origine artificiale che presentano un regime permanente o semi-permanente delle acque sono considerati di pregio ittico potenziale, se ospitano comunità ittiche composte prevalentemente da specie autoctone o se ospitano specie di interesse conservazionistico.</p> <p>2. Il monitoraggio di tali reti non è di competenza del PIR.</p> <p>3. La carta ittica regionale, che costituisce la base conoscitiva principale per la conseguente redazione del Piano ittico, si basa sui dati relativi ad un numero significativo di siti di monitoraggio ittico (oltre 400). Ciò ha consentito di definire un quadro sufficientemente esaustivo sullo stato delle comunità ittiche (pur aggiornabile in continuo, come previsto nel paragrafo 12.1.1.).</p> <p>4. Ferma restando la problematica delle</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>sensibile all'interno del dibattito sulla tutela della fauna ittica, si rileva che più frequentemente questi sono presentati come una causa del progressivo impoverimento delle comunità ittiche. <u>Occorre tuttavia osservare il fenomeno in termini integrati in quanto questo potrebbe connotarsi anche come una conseguenza delle alterazioni in essere nelle popolazioni ittiche.</u> La tendenza alla "ciprinizzazione" delle acque causata da fattori climatici e trofici, l'instaurarsi di consistenti popolazioni alloctone, soprattutto in alcuni ambienti lacustri, potrebbero aver giocato un ruolo fondamentale nei confronti, ad esempio, di una specie opportunistica come il cormorano, che ha giovato di una condizione vantaggiosa per la crescita delle popolazioni e lo stanziamento di consistenti gruppi svernanti sul territorio regionale.</p> <p>5. Si condivide quanto affermato in riferimento agli aspetti idro-morfologici concernenti i capitoli 8 e 9 della proposta di PIR. Una generale banalizzazione degli alvei e delle sponde (arginature, risezionamenti, rinforzi spondali, rettifica degli alvei, rimozione copertura vegetale) impoverisce la disponibilità di habitat e determina una minore resilienza delle comunità biologiche nei confronti di eventi estremi (piene, siccità). <u>In riferimento al ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d'acqua (scale di risalita), sarebbe opportuno definire una lista prioritaria dei contesti in cui tale aspetto risulta particolarmente critico, in modo da indirizzare eventuali interventi in maniera mirata.</u> Il parziale ripristino della qualità idro-morfologica dei corpi idrici appare ad oggi una delle criticità più complicate da affrontare nella gestione degli ambienti acquatici, da una parte a causa degli aspetti di sicurezza idraulica e di sfruttamento economico della risorsa idrica, dall'altra per l'impegno di risorse richiesto. Tuttavia, parallelamente al miglioramento della qualità delle acque, appare come elemento imprescindibile per l'incremento quantitativo e qualitativo delle popolazioni ittiche oggetto del Piano. <u>Sarebbe opportuna la limitazione delle barriere che possono impedire la migrazione dei pesci, così come dovrebbe</u></p>		<p>interazioni tra cormorano e popolamenti ittici come trattata nel PIR, eventuali approfondimenti potranno essere oggetto di specifiche ricerche future in attuazione del Piano medesimo, come indicato nel paragrafo 12.1.10.</p> <p>D'altro canto, non spetta al PIR la competenza esclusiva della trattazione e gestione di tale problematica. Pertanto, si rimanda ad altre pianificazioni regionali, quale ad esempio il PFVR.</p> <p>5. In relazione alla definizione di una lista prioritaria di ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d'acqua, si rimanda ai criteri definiti nel paragrafo 8.6 del Piano e a quanto indicato e proposto nel paragrafo 12.1.3. Per le altre osservazioni si osserva linearità rispetto a quanto già indicato nei capitoli 8 e 11.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p><u>essere prevista la limitazione ed il costante mantenimento degli interventi di artificializzazione degli alvei fluviali.</u></p> <p>6. In riferimento al capitolo 9 (governo della pesca sportiva), occorre ampliare il concetto di regolamentazione degli attrezzi di pesca. Negli ultimi anni la pesca sportiva nei grandi fiumi (principalmente il Po ma senza escludere gli altri come il Mincio e i suoi laghi) ha subito un grande incremento richiamando appassionati da tutta Europa. Di fatto, questa attività utilizza non di rado tecniche di pesca non autorizzate. Le attività di bracconaggio, non solo nei grandi laghi, hanno un impatto rilevante e invasivo, e sono favorite, come ad esempio nel corso del 2022, dalle portate ridotte nei fiumi, che aumentano l'efficienza della pesca illegale. Le tecniche principali di bracconaggio prevedono l'utilizzo di generatori elettrici, di tramagli e altre reti posate generalmente di notte che agiscono da veri e propri sbarramenti. <u>Al fine di ridurre i danni derivanti dal bracconaggio e dalla pesca ricreativa con tecniche illegali, occorre aumentare la frequenza dei pattugliamenti del personale addetto alla vigilanza, da compiersi anche nelle ore crepuscolari/notturne; a tal fine, occorrono accordi specifici per un incremento della sorveglianza tra province interessate, parchi e forze dell'ordine.</u></p> <p>7. <u>Si suggerisce di considerare la tematica dei cambiamenti climatici, che vedono da una parte il verificarsi sempre più frequente di eventi meteorici brevi e molto intensi, che possono scaricare nel sistema fognario e nel reticolo idrico superficiale grandi volumi di acqua in breve tempo, e dall'altra lunghi periodi siccitosi, come quello in corso. La tematica va opportunamente integrata nelle diverse azioni previste dal Piano Ittico, ad esempio rispetto alle attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone, che devono presentare una certa resilienza rispetto ai livelli idrici, o agli interventi sugli habitat acquatici.</u></p> <p>8. <u>Nei "Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale" non è stato preso</u></p>		<p>6. Per gli aspetti relativi alla pesca illegale e al bracconaggio si rimanda alla L. 154 del 28 luglio 2016 art. 40 "Contrasto al bracconaggio nelle acque interne".</p> <p>7. al §12.1.7 è già indicato il riferimento alla tematica delle interazioni tra cambiamenti climatici e stato delle comunità ittiche.</p> <p>8. Si rimanda alla specifica normativa in ambito sanitario.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p><u>in considerazione un eventuale problema sanitario legato alle parassitosi di cui gli individui delle specie immesse, reintrodotte o in ripopolamento possono essere portatori con eventuale trasmissione agli individui già presenti nel corpo idrico.</u></p> <p>9. Tra <u>le prospettive presentate nel capitolo relativo ai criteri per la gestione degli impianti ittiogenici</u> vi è la “gestione degli aspetti genetici, sanitari e di tracciabilità della risorsa ittica proveniente dagli incubatoi”, tuttavia <u>non sono esplicitate le possibili strategie di prevenzione.</u></p> <p>10. <u>Governo della pesca professionale:</u> si ritiene che, in virtù dell’evidenza quantitativa del pescato a destinazione alimentare, <u>il Piano dovrebbe considerare l’eventuale bioaccumulo, in diverse specie target, delle microplastiche, considerata la loro importanza tossicologica nella catena alimentare.</u></p> <p>11. In merito al <u>proposto aggiornamento della carta della frammentazione fluviale al fine del ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d’acqua</u>, si segnala che <u>a livello europeo è attivo un progetto volto ad applicare la gestione adattativa al funzionamento di dighe e barriere nei fiumi europei per ottenere un ripristino più efficiente della connettività dei corsi d’acqua e affrontare gli impatti causati dalla frammentazione dei fiumi, promosso dal consorzio AMBER (Adaptive Management of Barriers in European Rivers).</u> Per perseguire tale obiettivo è stato realizzato “AMBER BARRIER ATLAS”, la prima mappa europea delle barriere fluviali (scaricabile gratuitamente).</p> <p>12. <u>Monitoraggio del piano ittico:</u> anche in funzione della revisione del Piano <u>sarebbe utile raccogliere e valutare i dati relativi ai monitoraggi legati alla valutazione del rilascio di concessione agli impianti idroelettrici;</u> tali dati potrebbero apportare un contributo allo stato di conoscenza di quei tratti fluviali, magari del reticolo idrico minore, non indagati a livello normativo.</p> <p>13. <u>In fase di concessione di captazione delle acque ad uso idroelettrico dovrebbe essere garantito il rilascio costante di un</u></p>		<p>9 Le strategie di prevenzione sono implicite nella proposta di tracciabilità indicata nel PIR e alle conseguenti linee di attuazione previste nel paragrafo 12.1.4.</p> <p>10 L’analisi del bioaccumulo non è di competenza specifica del PIR.</p> <p>11 Se ne terrà conto all’interno delle linee di indirizzo indicate nel §12 (aggiornamento della carta della frammentazione fluviale al fine del ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d’acqua).</p> <p>12 Previsto nelle linee di indirizzo al §12.1.1. (aggiornamento in continuo delle informazioni all’interno della Carta Ittica Regionale).</p> <p>13 Se ne prende atto.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p><u>DMV compatibile con il mantenimento ottimale dei popolamenti ittici; è inoltre importante prevedere nelle pratiche di VIA o di verifica di assoggettabilità alla VIA la coerenza con il Piano ittico.</u></p> <p>14. <u>Non risultano recepite le osservazioni espresse da ARPA con nota del 09/12/2020: "Rispetto al concetto di invarianza idraulica (pag. 90), sono stati elencati tre elementi di attenzione quali le alterazioni della portata e interruzioni della continuità ecologica fluviale, alterazioni della morfologia di alveo, sponde e della vegetazione ripariale e chiusura delle lanche. Si intuisce che il recapito puntuale ai corsi d'acqua delle acque meteoriche, precedentemente stoccate, possa alterare la portata in alveo e comportare un disturbo alla funzionalità ecologica dei recettori, anche per l'eventuale sommersione della vegetazione spondale; non si capisce invece come la gestione delle acque meteoriche secondo i principi di invarianza idraulica possa comportare la chiusura delle lanche."</u></p> <p>15. <u>In conclusione, ed in linea generale si concorda con l'analisi effettuata nel Rapporto Ambientale, da cui non emergono impatti significativi sull'ambiente chimico dei fiumi derivanti dall'attuazione del Piano. Pur non ritenendo necessario un monitoraggio chimico dei fiumi dovuto ad impatti derivanti dal Piano, nell'attuazione del Piano si sottolinea l'importanza del rilevamento di dati, non solo in riferimento alla fauna ittica, ma anche agli ambienti ad essa idonei; nell'obiettivo generale di migliorare la qualità dei corsi d'acqua, ai fini di una corretta programmazione degli interventi del PIR, si sottolinea come lo "stato chimico" dei corsi d'acqua rimanga, insieme allo "stato ecologico", un indicatore fondamentale dello stato di qualità delle acque dolci. Arpa Lombardia condivide i risultati dei monitoraggi annuali sul sito istituzionale all'indirizzo https://www.arpalombardia.it/Pages/Ricerca-Dati-ed-Indicatori.aspx.</u></p>		<p>14 Quanto indicato in sede di scoping e qui riportato, fa riferimento all'elenco degli elementi di attenzione elencati per la componente ACQUA (capitolo 6. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE del RP e capitolo 3. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE del RA) e non riferiti al singolo tema dell'invarianza idraulica. Tale osservazione, pertanto, è ritenuta non pertinente.</p> <p>15 Se ne prende atto.</p>
16 PROVINCIA AUTONOMA	Si prende atto che la VAS del Piano Ittico Regionale pone prioritaria attenzione alla conservazione della fauna ittica e dell'ambiente in	PIR	Se ne prende atto.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
DI TRENTO Prot. n. M1.2022.0189 789 del 23/09/2022	<p>cui essa vive in modo da indirizzare i piani subordinati e di settore verso la valorizzazione di habitat che siano idonei alla vita dei pesci, tenendo in considerazione i risvolti ecologici, economici e sociali sia dell'attività di pesca che di quella atta alla conservazione della fauna ittica e dell'ambiente di riferimento.</p> <p><u>Per quanto riguarda la tutela della qualità delle acque non si rilevano elementi di criticità relativi ai contenuti del Piano e ai possibili effetti di questo sul territorio della Provincia di Trento.</u></p> <p>In relazione agli altri aspetti interessati dall'attuazione del Piano non si esprimono particolari osservazioni.</p>		
17 CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESE Prot. n. M1.2022.0189 793 del 23/09/2022	<p>Trovo molto significativo e positivo l'invito a cercare di garantire anche al di fuori della stagione irrigua una minima portata all'interno delle reti artificiali con il triplice risultato di favorire lo sviluppo di comunità ittiche, sostenere l'equilibrio del sistema idrogeologico ed influire positivamente sugli aspetti paesaggistico/ambientali del nostro territorio.</p> <p>Rilevo per contro alcune difficoltà nella efficace messa in campo di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria secondo le modalità proposte nel piano. Trovo innanzitutto di difficile realizzazione pianificazione di interventi con cadenza pluriennale sul medesimo corso d'acqua, in special modo considerando la complessità delle reti artificiali, ricche di manufatti di varia natura e spesso interferenti con l'urbanizzato. Questi elementi, uniti al fatto che la rete risulta massimamente sollecitata per pochi mesi all'anno, inducono all'inizio o al termine di ogni stagione irrigua ad interventi puntuali non procrastinabili e spesso non preventivabili che, sebbene spesso di modesta entità, obbligano a porre in asciutta parziale o completa alcuni tratti della rete.</p> <p>Il tema degli interventi di riqualificazione e manutenzione della rete irrigua evidenzia la consueta difficoltà nell'identificazione di soluzioni che contemperino le prioritarie esigenze di funzionalità idraulica delle reti (a fini irrigui e di protezione idraulica del territorio) con quelle di sviluppo di comunità ittiche stabili. Gli interventi proposti nel Piano, sebbene efficaci nel secondo di questi obiettivi, espongono a</p>		<p>Il PIR agisce a livello regionale e dà indicazioni generali su questo tipo di interventi. Non si tratta quindi di indicazioni prescrittive, ma di indirizzi verso i quali orientare progressivamente gli interventi, compatibilmente con i vincoli tecnici.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>criticità significative dal punto di vista della funzionalità idraulica poiché, in genere, ogni "disturbo" in alveo si traduce in incrementi di livello della corrente, con possibili ripercussioni sulla complessiva capacità di trasporto dei canali. Ricontrando quindi questo tipo di difficoltà, si intravede piuttosto l'opportunità di sfruttare le reti e le opere idrauliche artificiali per la valorizzazione di realtà (e.g. lanche, rami fluviali abbandonati, gorgi, etc.) stabilmente vocate allo sviluppo di comunità ittiche, ovviamente in modo compatibile con la disponibilità di risorsa idrica.</p>		
<p>18 PROVINCIA DI VARESE Prot. n. M1.2022.0189 802 del 23/09/2022</p>	<p>Si rileva che nel processo di revisione del testo normativo vigente, la proposta si pone tra gli obiettivi la riqualificazione delle blocenosi delle fasce spondali e l'aggiornamento della carta della frammentazione fluviale, al fine di pianificare in modo corretto interventi di ripristino della continuità del reticolo idrico.</p> <p>La ricostituzione delle relazioni trasversali alveo/habitat ripariali e longitudinali migliorano la qualità ecosistemica e la funzionalità dei corridoi fluviali, con ricadute positive sull'attuazione dei progetti di rete ecologica sovraordinati.</p> <p>Pertanto, riguardo la sostenibilità ambientale generale <u>si esprime un parere positivo rispetto agli orientamenti, indirizzi, prescrizioni del PIR, mentre ulteriori considerazioni specifiche relative ai siti Natura 2000 verranno rese nell'ambito del parere di incidenza, che segue e integra il presente contributo, considerato che gli stessi e le relative connessioni, garantite dal reticolo idrico, nelle varie declinazioni di ecosistema delle acque lotiche e lentiche, costituiscono parte della struttura portante della RER.</u></p>	PIR	Se ne prende atto.
<p>19 CONSORZIO EST TICINO VILLORESI Prot. n. M1.2022.0189 828 del</p>	<p>Si prende atto che non risultano essere menzionate le considerazioni espresse dallo scrivente consorzio con nota prot. 13559 del 09/12/2020 in allegato.</p> <p>Alla luce di quanto sopra, al fine di sottolineare l'importanza dei contenuti della sopracitata nota consortile, si sottolinea la necessità di integrare l'allegato con gli approfondimenti sui temi declinati dallo scrivente quali:</p>		In relazione alla richiesta di integrazione, si rimanda a quanto già previsto dal Piano all'interno del capitolo 11. Si ricorda a proposito che il PIR agisce a livello regionale fornendo indicazioni generali sugli argomenti e sulle tipologie di intervento citate, rimarcando le necessità di raccordo

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
23/09/2022	<p>1. Alterazioni della portata e interruzioni della continuità ecologica fluviale;</p> <p>2. Inquinamento delle acque;</p> <p>3. Asciutte dei corpi idrici e interventi di manutenzione ordinaria dei canali irrigui;</p> <p>4. Specie ittiche esotiche.</p> <p>Tale integrazione risulta di rilevante importanza al fine di indirizzare eventuali interventi previsti dal Piano nell'ottica che, nello sfruttamento economico della risorsa idrica, la gestione degli ambienti acquatici e la sicurezza idraulica non siano in contrasto tra loro; tale aspetto risulta essere un elemento imprescindibile per l'incremento quantitativo e qualitativo delle popolazioni ittiche oggetto del Piano.</p> <p>In relazione all'importanza dei tre macro obiettivi previsti nel documento di Studio di Incidenza del Piano, occorre tuttavia ricordare che i Consorzi di Bonifica, per la realizzazione delle finalità assegnate dalla L.R. n. 31 /2008, nell'ambito del comprensorio di competenza, promuovono azioni di salvaguardia ambientale e paesaggistica, di valorizzazione economica sostenibile tra cui la salvaguardia della fauna ittica, privilegiando le asciutte parziali e minimizzando la frequenza delle asciutte totali, proprio al fine di garantire la tutela della stessa fauna. A tal proposito, si fa inoltre presente che tale operazione va sempre considerata nell'ottica di un più ampio approfondimento della tematica connessa all'interferenza tra le manutenzioni dei canali artificiali e naturali con funzioni irrigue e tutela degli ecosistemi.</p> <p>Infine, in riferimento ai paragrafi 3.2.2 e 3.2.3 del documento "Proposta Piani Ittico Regionale" si richiedono chiarimenti circa la diversa classificazione dei tratti di Naviglio Grande considerato che "dall'opera di presa fino ad Abbiategrasso" (Bacino 3) viene inserito nell' elenco "Acque di pregio ittico potenziale" mentre "da Abbiategrasso alla Darsena (Bacini 3 e 4) , il Canale Industriale, il Canale Villoresi e gli altri Navigli sono tutti nell' elenco "Acque di interesse piscatorio". Tale chiarimento risulta necessario in relazione al fatto che tale classificazione potrebbe variare le azioni di gestione</p>		<p>con la programmazione messa in atto dai Consorzi di Bonifica. Non si tratta quindi di indicazioni prescrittive, ma di indirizzi verso i quali orientare progressivamente gli interventi e le attività, compatibilmente con i vincoli tecnici.</p> <p>In relazione alle specifiche di categorizzazione di alcune acque, si fa presente che la classificazione del Naviglio Grande fino ad Abbiategrasso come "Acqua di pregio ittico potenziale" è legata al fatto che il corpo idrico conserva normalmente un tirante idraulico sufficiente a garantire la presenza delle biocenosi acquatiche anche durante i periodi di asciutta. Viceversa, negli altri tratti menzionati, nei periodi di asciutta non si verificano le stesse condizioni (infatti sono necessari diffusi interventi di recupero dell'ittiofauna). Il possibile futuro passaggio da "Acque di interesse piscatorio" ad "Acque di pregio potenziale" per i medesimi è subordinato alla mitigazione degli effetti delle asciutte sulla fauna ittica. In relazione al Canale Industriale, anche alla luce della osservazione pervenuta, il corso d'acqua verrà categorizzato come "Acqua di pregio ittico potenziale".</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE												
	<p>faunistica quali ripopolamenti, reintroduzioni ed immissioni.</p> <p>Si ricorda infine che in spirito di una ampia collaborazione, lo scrivente Consorzio, è sin da ora disponibile a un confronto collaborativo su tutti i temi che si riterrà necessario approfondire sulle azioni proposte</p>														
<p>20 COMUNE DI CORTENO GOLGI (BS) Prot. n. M1.2022.0189 680 del 24/09/2022</p>	<p>Riserva Naturale Valli di Sant'Antonio ZSCIT2070017</p> <p>Si condivide l'impostazione di massima del documento di Piano, tuttavia si rileva che nell'analisi documentale, nell'elenco degli impianti ittiogenici a servizio delle attività di supporto per la gestione ittica a livello regionale, non si trova alcun riferimento all'incubatoio ittico di valle - Stazione di Idrobiologia Alpina delle Valli di Sant'Antonio.</p> <p>L'impianto in questione, di proprietà e gestito direttamente dal Comune d i Corteno Golgi, oltre ad essere funzionale alle attività di gestione delle acque in concessione all'ente per la pesca ed alle finalità di conservazione della fauna ittica nell'area protetta della Riserva Naturale - ZSC Valli di Sant'Antonio, è anche a servizio delle attività svolte dal soggetto preposto alla gestione ittica del Bacino di Pesca n.10 - Valle Camonica, con il quale la scrivente struttura ha in essere specifici accordi di gestione.</p> <p>I dati specifici dell'impianto sono i seguenti:</p> <table><tr><th>BACINO DI PESCA</th><th>LOCALIZZA- ZIONE</th><th>PROPRIETA' SITO</th><th>GESTORE</th><th>NOME ASSOCIA- ZIONE</th><th>CODICE AZIENDA</th></tr><tr><td>10</td><td>Corteno Golgi (BS)</td><td>Comune di Corteno Golgi</td><td>Comune di Corteno Golgi</td><td>Comune di Corteno Golgi</td><td>063BS214/1</td></tr></table> <p>BACINO N. 10 VALLE CAMONICA CENTRO ITTIOGENICO di Corteno Golgi CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO: incubatoio di valle, localizzato in valle alpina GESTIONE: l'impianto è in gestione al comune di Corteno Golgi che non riceve fondi da Regione Lombardia DESCRIZIO NE DELL'IMPIANTO: l'incubatoio riceve acqua di rete non trattata. Si occupa delle fasi di incubazione, schiusa, accrescimento e stabulazione. ELEMENTO DI RUSTICITÀ: produzione di novellame di taglia almeno 5-6 cm</p>	BACINO DI PESCA	LOCALIZZA- ZIONE	PROPRIETA' SITO	GESTORE	NOME ASSOCIA- ZIONE	CODICE AZIENDA	10	Corteno Golgi (BS)	Comune di Corteno Golgi	Comune di Corteno Golgi	Comune di Corteno Golgi	063BS214/1		<p>ACCOLTA: il PIR recepisce le indicazioni fornite sull'impianto.</p> <p>In merito alla richiesta di concertazione, si fa presente che sia il PIR che lo SDI prevedono che l'immissione di specie autoctone e para-autoctone sia coerente con le misure di Conservazione del Piano di gestione del sito RN2000 e venga approvata dall'Ente gestore.</p>
BACINO DI PESCA	LOCALIZZA- ZIONE	PROPRIETA' SITO	GESTORE	NOME ASSOCIA- ZIONE	CODICE AZIENDA										
10	Corteno Golgi (BS)	Comune di Corteno Golgi	Comune di Corteno Golgi	Comune di Corteno Golgi	063BS214/1										

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>PRODUZIONE ATTUALE: attualmente l'incubatoio è attivo nella produzione di trota fario (per un massimo di 30.000 avannotti)</p> <p>POTENZIALE PRODUTTIVO: salmonidi</p> <p>L'assenza della struttura di Corteno Golgi, regolarmente attivata dal 2012, era già stata oggetto di segnalazione a Regione Lombardia con nota 14 settembre 2017 Vs prot. M.I.2017.0084480, cui fece seguito risposta RL_RLAOOM1_2017_3991. Il documento di risposta di Regione Lombardia prendeva atto della mancanza ed informava il comune circa l'attivazione delle necessarie procedure di aggiornamento dell'elenco.</p> <p>In data 20 ottobre 2020 la scrivente amministrazione, a seguito all'avvio di procedura VAS della Proposta di Piano Ittico Regionale, ha colto l'occasione per sollecitare nuovamente a Regione Lombardia il necessario aggiornamento.</p> <p>Si rileva tuttavia che ad oggi l'incubatoio ittico in questione non è ancora presente negli elaborati della Proposta di Piano Ittico.</p> <p>Si richiede pertanto l'immediato aggiornamento degli elenchi con l'inserimento dell'impianto denominato STAZIONE DI IDROBIOLOGIA ALPINA VALLI DI SANT'ANTONIO INCUBATOIO ITTICO DI VALLE codice Azienda 063BS2 I4/ 1, regolarmente dotato di Autorizzazione Sanitaria ai sensi del D.lvo 148/2008 da parte di Direzione Sanitaria Veterinaria - Area di Coordinamento Territoriale Vallecamonica Sebino.</p> <p>Si rileva altresì che l'ambito normativo nazionale e regionale di settore è stato interessato nell'ultimo biennio, e lo è tuttora, da un'evoluzione sostanziale nelle logiche gestionali della fauna ittica in particolare per l'arco alpino. In attesa del decreto del Ministero della Transizione Ecologica che definirà le specie ittiche d'acqua dolce di interesse alleutica riconosciute come autoctone per regioni o per bacini e conseguentemente permetterà di individuare univocamente le specie da considerarsi para-autoctone e alloctone per il territorio regionale, è auspicabile una concertazione tra le strutture preposte alla valorizzazione del comparto ittico e quelle preposte alla conservazione della biodiversità al fine di conciliare gli interessi sociali, culturali ed economici legati alla pesca con le finalità di conservazione dei siti Natura 2000 e le aree protette</p>		

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	in generale.		
21 RISERVA NATURALE PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA Prot. n. M1.2022.0189 769 del 23/09/2022	<p>Si comunica che l'impostazione dello stesso Piano Ittico Regionale è condivisibile e rispecchia le finalità di sviluppo, tutela e salvaguardia del patrimonio ittico regionale, in funzione degli interessi del comparto della pesca dilettantistica e professionale.</p> <p>Emerge tuttavia, anche in questo documento, come le evoluzioni delle conoscenze scientifiche in ambito ittico avvenute nel recente passato e che hanno avviato un dibattito tutt'ora in corso, abbiano di fatto imposto una sostanziale e radicale revisione delle modalità consolidate in uso per la gestione di questo comparto, in particolare per la gestione dei salmonidi, con importanti ripercussioni per la pesca dilettantistica e professionale.</p> <p><u>Si osserva pertanto la necessità di concordare tra i vari soggetti preposti alla tutela delle risorse naturali ed alla biodiversità e le strutture preposte allo sviluppo del comparto della pesca professionale e dilettantistica, le più opportune forme di conciliazione tra interessi contrastanti e definire procedure chiare ed inequivocabili per affrontare operativamente le azioni conseguenti.</u></p>	PIR	<p>ACCOLTA: in merito alla richiesta di concertazione, si fa presente che sia il PIR che lo SDI prevedono che l'immissione di specie autoctone e para-autoctone sia coerente con le misure di Conservazione del Piano di gestione del sito RN2000 e venga approvata dall'Ente gestore. In fase di attuazione del PIR si promuoverà un percorso di confronto con gli stakeholder interessati.</p>
22 PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO Prot. n. M1.2022.0189 788 del 23/09/2022	<p>Si valuta positivamente l'intera documentazione prodotta relativamente al Piano Ittico e alla Carta Ittica regionale come documenti che forniscono una disamina completa ed esauriente delle tematiche connesse alla tutela e alla gestione della fauna ittica nel territorio lombardo e, per quanto di competenza, si formulano le seguenti osservazioni:</p> <p>1. Per quanto attiene al Miglioramento degli aspetti quantitativi nella rete di canali minori così come illustrato nell'Introduzione del PIR, si condivide il principio di valorizzazione dell'esteso reticolo idrico "secondario" strutturato per l'irrigazione in agricoltura. È infatti essenziale poter assicurare la presenza per tutto l'arco dell'anno di almeno un quantitativo minimo di acqua in tale sistema, non solo per assicurare la sopravvivenza della comunità di organismi che popolano questi ecosistemi idrici secondari diffusi, ma anche al fine di assicurare il mantenimento di un equilibrio idrico complessivo</p>	SDI-PIR	<p>Trasmessa all'Autorità competente VInCA Struttura Natura e Biodiversità della U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente - D.G. Ambiente e Clima di Regione Lombardia</p> <p>Il PIR accoglie la correzione relativa al Centro Ittiogenico di Cassolnovo indicata al punto 6.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>(superficiale – sotterraneo) per tutto l’arco dell’anno e su scala di bacino. Il permanere di un certo quantitativo d’acqua in modo diffuso all’interno dello stesso bacino idrografico, favorisce infatti importanti processi di ricarica della falda, con particolare riferimento alle acque sotterranee di prima falda, mettendo l’intero bacino idrografico nelle condizioni di piena funzionalità dell’equilibrio idrico superficiale - sotterraneo, limitando e rallentando così gli effetti delle sempre più frequenti siccità estive, la perdita di biodiversità e la “sofferenza” degli agroecosistemi. La possibilità di condividere con gli enti di gestione delle acqua irrigue (i consorzi irrigui) la programmazione delle manutenzioni dei canali e quindi delle eventuali asciutte, anche adottando tecniche di cantieraggio che garantiscano la permanenza di un quantitativo di acqua anche minimo nei canali evitando o limitando a periodi minimi la brusca interruzione del sistema idrico in questione, permetterebbe di mantenere l’equilibrio idrico superficiale – sotterraneo, riducendo le esigenze di tipo irriguo primaverili-estive, evitando gravi danni ecologico-ambientali all’ecosistema del bacino idrografico, garantendo al contempo il DMV/DME del corso principale naturale (Fiume TICINO), nonché infine riducendo impegno e risorse economiche per il recupero della fauna ittica in difficoltà.</p> <p>2. Per quanto attiene a Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone di cui al paragrafo 4.2 del PIR si sottolinea che <u>si condivide l’obiettivo di favorirne la pesca ricreativa e professionale, ma tali attività andrebbero subordinate ad una condizione di avvenuto ripristino di una popolazione ben strutturata della singola specie oggetto di reintroduzione, tale da sostenere una ben determinata pressione di pesca.</u></p> <p>3. Per quanto attiene ai Criteri per le attività di immissione di specie e popolazioni ittiche non autoctone (alloctone e para autoctone) richiamati nel paragrafo 4.3 del PIR, <u>si condivide e si ribadisce quanto riportato nello Studio di incidenza</u>, ovvero che le immissioni di specie alloctone nelle ZSC/ZPS sono subordinate alla</p>		

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>normativa di settore (DGR 9275/2009) e, dunque, le immissioni sono vietate nei Siti della Rete Natura 2000. Si condivide la misura di mitigazione, che prevede di ampliare l'area in cui le immissioni sono subordinate ad autorizzazione vincolante da parte dell'ente gestore della ZSC/ZPS anche nei tratti privi di sbarramenti invalicabili che si trovino entro 8 km a valle di Siti Natura 2000 e nei tratti che si trovino fino a 3 km a monte di Siti Natura 2000. Questa misura andrà prevista anche per quelle specie ittiche alloctone elencate nel documento Tecnico Regionale per la Gestione Ittica come specie alloctone la cui presenza non è da considerarsi sempre e comunque dannosa per l'equilibrio delle comunità indigene. Infatti, molte specie ittiche, presentano una mobilità piuttosto elevata e possono potenzialmente raggiungere quantomeno una parte del reticolo idrico di tali siti, se immesse all'esterno dei siti stessi. Specie quali il temolo europeo, la trota fario atlantica, la trota iridea e il luccio nordico possono avere un'incidenza significativa sulle altre specie, sia per degli effetti negativi che producono a causa della predazione, della competizione interspecifica, sia per la loro capacità di ibridarsi con specie autoctone.</p> <p>4. Per quanto attiene ai Criteri di individuazione dei corpi idrici dove avviare eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica richiamati nel capitolo 7 del PIR, <u>si condivide e si ribadisce quanto riportato nello Studio di incidenza</u>, ovvero che gli interventi attivi dissuasivi nei confronti di specie ittiofaghe previsti dal PIR possono provocare disturbo nei confronti di specie ornitiche di interesse conservazionistico. Al fine di mitigare tale incidenza, si propone che gli interventi dissuasivi siano sottoposti in modo sito-specifico all'approvazione dell'ente gestore della ZSC/ZPS ed eventualmente a valutazione di incidenza, al fine di individuare, di concerto con l'ente gestore, le modalità ottimali di esecuzione o meglio di prevenzione.</p> <p>5. Per quanto attiene al Governo della pesca di cui ai capitoli 9 e 10 del PIR <u>si sottolinea che le regolamentazioni della pesca sia sportiva sia professionale devono tener conto dell'eventuale</u></p>		

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p><u>presenza nel bacino di pesca di Siti di Importanza Comunitaria – Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale, Parchi Nazionali, Parchi Regionali. In tali aree la disciplina della pesca deve essere condivisa dall’Ente Gestore dell’area protetta, come previsto dall’art. 139, comma 8, della l.r. 31/2008.</u></p> <p>Si condivide pienamente il principio di valorizzazione degli impianti ittiogenici dislocati su territorio regionale, auspicando per tutti l’attivazione di risorse da destinare annualmente alla gestione di tutti i piccoli incubatoi.</p> <p>6. Si segnala, infine, un errore nella classificazione del CENTRO ITTIOGENICO di Cassolnovo in quanto non si tratta di incubatoio a ciclo chiuso, ma di una struttura per stabulazione di riproduttori in ambiente semi naturale.</p>		
<p>23 PROVINCIA DI SONDRIO Prot. n. M1.2022.0190 950 del 27/09/2022</p>	<p><u>PIR</u></p> <p>1. Dal momento che in nessuna stazione di monitoraggio della Carta Ittica Regionale e della Provincia di Sondrio sono stati ritrovati esemplari appartenenti a queste specie di trota iridea Redband (<i>Oncorhynchus mykiss gairdneri</i> o <i>O. m. newberry</i>) e non esistono prove sulla reale introduzione di queste specie si chiede la cancellazione in toto dei seguenti capoversi:</p> <p>Pagg 45-46 “SPECIE ITTICHE ALLOCTONE DI INTERESSE PISCATORIO” “... Anche in caso di autorizzazione ministeriale alla semina di <i>Oncorhynchus mykiss</i>, non è consentita l’immissione in natura di soggetti di trota iridea denominata “red band” (<i>Oncorhynchus mykiss gairdnerii</i>, <i>Oncorhynchus mykiss newberrii</i>).”</p> <p>Pagg 245-246 “TROTA IRIDEA (<i>Oncorhynchus mykiss</i>)” “... Occorre prestare tuttavia attenzione alla possibile presenza, in ambiti localizzati nell’arco alpino, di soggetti di trota iridea denominata “red band” (<i>Oncorhynchus mykiss gairdnerii</i>, <i>Oncorhynchus mykiss newberrii</i>) presumibilmente immessi illegalmente e la cui autoecologia nel territorio lombardo non è nota.</p>	PIR-SDI	<p>Trasmessa all’Autorità competente VInCA Struttura Natura e Biodiversità della U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell’ambiente - D.G. Ambiente e Clima di Regione Lombardia</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>2. SDI Pagg 169-171 "Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale". Il Nucleo di Valutazione e Ricerca Ministeriale avrà tempo sino alla fine del 2023 e le Regioni dovranno adeguarsi agli elenchi delle specie considerate autoctone, alloctone e parautoctone entro 6 mesi dalla pubblicazione di eventuale Decreto o provvedimento equipollente. Solo allora sarà possibile definire quali specie siano da considerarsi alloctone o parautoctone e saranno resi noti i criteri di utilizzo di tali specie per le immissioni in natura. Si ritiene pertanto "affrettato e ingiustificabile" un provvedimento che seppur cautelativo porterebbe ad ulteriori disagi nelle politiche gestionali a favore della pesca sportiva, turistica e professionale.</p> <p>Si richiede pertanto che la parte di paragrafo riportata in corsivo sottolineato</p> <p><i>"..... Per quel che riguarda le altre specie (temolo europeo, trota fario atlantica e trota iridea), esse possono avere un'incidenza significativa sulle specie, non solo ittiche, di interesse conservazionistico, sia a causa della loro maggiore mobilità lungo i corsi d'acqua, sia a causa degli effetti negativi che producono a causa della predazione, della competizione interspecifica e, nel caso del temolo europeo e della trota fario atlantica, per la loro capacità di ibridarsi con specie autoctone. <u>Riguardo alle immissioni di materiale ittico di tali specie, quindi, come misura di mitigazione, nelle more dell'eventuale rilascio del provvedimento di deroga, si propone di ampliare l'area in cui le immissioni sono subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore della ZSC/ZPS anche all'esterno dei siti Rete Natura 2000. Si propone di adottare il medesimo criterio utilizzato dal PIR per l'ubicazione dei campi gara, individuato dalle linee guida ISPRA: occorrerà l'autorizzazione vincolante dell'ente gestore nei tratti privi di sbarramenti invalicabili che si trovino entro 8 km a valle di Siti Natura 2000 e nei tratti che si trovino fino a 3 km a monte di Siti Natura 2000. Per i corpi idrici lacustri anche solo parzialmente interessati dalla presenza di Siti Natura 2000,</u></i></p>		

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p><u>si propone che le immissioni siano subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore della ZSC/ZPS anche qualora esse avvengano in zone del medesimo corpo idrico esterne ai Siti stessi. Lo stesso regime autorizzatorio si applica anche per gli enti gestori di Siti Natura 2000 esterni al territorio lombardo interessato dal PIR, qualora sussistano le stesse condizioni geografiche.</u></p> <p>sia completamente sostituita da:</p> <p>"Riguardo alle immissioni di materiale ittico di tali specie, come misura precauzionale ed in attesa dei dettami derivati dalle attività del Nucleo di Valutazione e Ricerca Ministeriale e dei conseguenti criteri di utilizzo di suddette specie, si evidenzia l'indispensabilità di ottenimento di autorizzazione e nulla osta da parte dell'Ente gestore dei siti Rete Natura 2000 che potrà proporre, in maniera non prescrittiva, l'ampliamento dell'area, anche esterna ai confini del sito se non presenti sbarramenti o confinazioni invalicabili, in cui limitare l'utilizzo di suddette specie."</p> <p>Pagg 172-173 "Individuazione dei criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone"</p> <p>Il Nucleo di Valutazione e Ricerca Ministeriale avrà tempo sino alla fine del 2023 e le Regioni dovranno adeguarsi agli elenchi delle specie considerate autoctone, alloctone e parautoctone entro 6 mesi dalla pubblicazione di eventuale Decreto o provvedimento equipollente. Solo allora sarà possibile definire quali specie siano da considerarsi alloctone o parautoctone e saranno resi noti i criteri di utilizzo di tali specie per le immissioni in natura. Si ritiene pertanto "affrettato e ingiustificabile" un provvedimento che seppur cautelativo porterebbe ad ulteriori disagi nelle politiche gestionali a favore della pesca sportiva, turistica e professionale.</p> <p>Si richiede pertanto la cancellazione in toto del paragrafo riportato .</p> <p>"... Per tutte le altre specie ricomprese nella lista "specie alloctone la cui presenza non è da considerarsi sempre e comunque dannosa per l'equilibrio delle comunità indigene" non vi sono dati sufficienti (e, in alcuni casi, vi sono dati che permettono di concludere il contrario) per poter affermare che la loro immissione all'esterno dei Siti Natura 2000 non abbia potenziale incidenza sullo stato di</p>		

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	conservazione di specie di interesse conservazionistico. Per tale motivo, analogamente a quanto già definito per la trota fario atlantica e per la trota iridea nel paragrafo di analisi "criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale ", si propone come misura di mitigazione, nelle more dell'eventuale rilascio del provvedimento di deroga, di ampliare l'area in cui le immissioni sono subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore della ZSC/ZPS anche all'esterno dei siti Rete Natura 2000. Si propone di adottare il medesimo criterio utilizzato dal PIR per l'ubicazione dei campi gara, individuato dalle linee guida ISPRA: occorrerà l'autorizzazione vincolante dell'ente gestore nei tratti privi di sbarramenti invalicabili che si trovino entro 8 km a valle di Siti Natura 2000 e nei tratti che si trovino fino a 3 km a monte di Siti Natura 2000. Per i corpi idrici lacustri anche solo parzialmente interessati dalla presenza di Siti Natura 2000, si propone che le immissioni siano subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore della ZSC/ZPS anche qualora esse avvengano in zone del medesimo corpo idrico esterne ai Siti stessi. Lo stesso regime autorizzatorio si applica anche per gli enti gestori di Siti Natura 2000 esterni al territorio lombardo interessato dal PIR, qualora sussistano le stesse condizioni geografiche."		
24 ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE M1.2022.0195 466 del 06/10/2022	<p>Osservazioni specifiche:</p> <p>1. Cap 4.4 - Pag. 44</p> <p>Per immissione di fario mediterranea a quale normativa vigente ci si riferisce? Specificare Carpa e salmerino alpino sono considerati alla stregua di specie autoctone: perché? Vanno ricomprese tra le specie esotiche.</p> <p>Specie non autoctone di interesse pescatorio – pag. 45 Trota fario atlantica si incrocia con trota marmorata dando origine a ibridi fertili seminata a monte tende naturalmente a scadere finendo in contatto con trota marmorata questo tipo di immissione è da evitare.</p> <p>Temolo europeo si incrocia dando ibridi fertili con il temolo</p>		<p>1. In riferimento alla domanda, si specifica che il richiamo generico alla normativa vigente è legato al fatto che il MITE non ha ancora pubblicato ufficialmente la lista delle specie ittiche autoctone per il territorio italiano, da adottarsi con apposito Decreto Ministeriale. Si resta pertanto in attesa degli esiti del lavoro del Nucleo di Valutazione di cui all'articolo 1 comma 835 della L. 234/2021 che risulteranno discriminanti nel delineare il percorso gestionale relativo alla</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>autoctono costituisce popolazioni consistenti e strutturate. Non ha senso immettere questa specie se si prevede di ricostituire nello stesso corso idrico la specie autoctona.</p> <p>2. Cap. 4.5 – Pag. 46. Il trasferimento in altri corpi idrici aventi caratteristiche chimico fisiche e ambientali compatibili con le esigenze fisiologiche delle specie recuperate costituisce transfaunazione e pericolo di introduzione di specie alloctone. I corpi idrici recettori dovranno pertanto appartenere allo stesso bacino imbrifero ed essere localizzati a valle del bacino posto in asciutta/oggetto di intervento in alveo.</p> <p>3. Cap. 5 – pag. 46. Si richiede certificazione genetica del materiale prodotto. Attenzione: molti incubatoi producono trote mediterranee e trote lacustri non meglio identificate in zona a marmorata senza che sia indicato il destino del materiale prodotto e le eventuali località/aree di immissione: questo aspetto deve essere chiaramente specificato nel piano.</p>		<p>specie. Sino ad allora, in linea con le disposizioni della Legge n. 234 del 30 dicembre 2021, così come integrate dalla Legge n. 15 del 25 febbraio 2022, Regione Lombardia si atterrà alle previsioni della pianificazione ittica regionale in essere. Inoltre, carpa e salmerino alpino sono state finora considerate para-autoctone nelle pubblicazioni del Ministero dell' Ambiente (vedi "Linee guida per le immissioni delle specie faunistiche", Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente, INFS, 2007).</p> <p>2. In riferimento alla nota, si specifica che quando ci si riferisce a "corpi idrici recettori non soggetti ad asciutta e aventi caratteristiche chimico fisiche e ambientali compatibili con la vita della fauna ittica recuperata" si fa riferimento implicito al medesimo bacino idrografico in quanto il termine "recettore" identifica un corpo idrico che riceve le acque (e gli eventuali pesci da esse veicolati) dal corpo idrico soggetto ad asciutta.</p> <p>3. In riferimento alla nota, si specifica che tra le finalità del Piano vi è quella di favorire la tracciabilità genetica del materiale prodotto e seminato nelle acque lombarde. Si rimanda nello specifico all'azione prevista al paragrafo 12.1.4. Miglioramento della gestione degli incubatoi della rete</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
	<p>4. Cap. 6.2.3 - Pag. 70 Inserire sperimentazione pesca selettiva del siluro mediante palamito.</p> <p>5. Cap. 9.4 Pag . 96-99. Che tipo di immissione è consentita nei campi gara e zone di pesca facilitata (queste dovranno essere consentite a norma di legge nazionale). L'estensione della pesca durante il periodo di divieto alla trota (ottobre- febbraio dovrebbe non comprendere il periodo di deposizione (indicativamente 15/11 – 15-12) per evitare azione di disturbo durante la frega di trota marmorata.</p> <p>6. Cap. 11 – Pag. 110 Si segnala che WWF dopo una sperimentazione condotta a titolo gratuito svolta in collaborazione con Regione Lombardia Consorzio Est Ticino Villorese. Relazione di sintesi consegnata a Uff. Pesca Reg. Lombardia, ha proposto a Regione Lombardia un programma triennale di lavoro (METODOLOGIA INNOVATIVA MIRATA ALL'OTTENIMENTO DI MATERIALE ITTICO DA RIPOPOLAMENTO UTILIZZANDO LA GESTIONE CICLICA DELLE ASCIUTTE DI CANALI DI IRRIGAZIONE) che a tutt'ora non ha ricevuto risposta.</p>		<p>regionale.</p> <p>4. ACCOLTA: si prevede, a pag. 70, paragrafo 6.2.2, di aggiungere "e professionale" alla frase "Canna da pesca e altri attrezzi per la pesca ricreativa". Si prevede inoltre di inserire in fondo al paragrafo la seguente frase: "La lista proposta potrà essere integrata con altri strumenti ritenuti utili al controllo demografico delle specie alloctone invasive."</p> <p>5. In riferimento alla domanda, si specifica che in relazione alle eventuali immissioni in campi gara e zone di pesca facilitata, si rimanda a quanto previsto nel capitolo 4 del PIR. Inoltre, per l'estensione dell'attività di pesca si specifica che per tale aspetto occorre riferirsi alla normativa regionale e nello specifico alle regolamentazioni per bacino di pesca, a cui si rimanda per eventuali proposte di modifica.</p> <p>6. Si prende atto della segnalazione, che verrà analizzata per un'eventuale collocazione tra le attività previste nel paragrafo 12.1.11. Inserimento dello studio della componente ittica all'interno di programmi e progetti ambientali.</p>
25 CNR-ISTITUTO	1. Si segnala un'imprecisione nel capitolo che parla della trota	PIR	1. In merito alla segnalazione, si fa presente

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	AMBITO DI INTERESSE	CONTRODEDUZIONE
RICERCA SULLE ACQUE M1.2022.0195 860 del 07/10/2022	<p>mediterranea <i>Salmo ghigii</i>: si fa riferimento al PRPA, ma nel PRPA non è mai citata <i>Salmo ghigii</i>. Si cita <i>Salmo cenerinus</i>, specie poi dimostrata essere <i>Salmo marmoratus</i>.</p> <p>2. Nel capitolo dedicato alla trota mediterranea si citano lavori non recentissimi. Si suggerisce di aggiungere i riferimenti a due articoli che sono allegati all'osservazione.</p>		<p>che il PIR fa riferimento alla nomenclatura più recente (lista AIAD, 2021), mentre il PRPA (2017) è antecedente a tale riferimento e alle successive evidenze tassonomiche.</p> <p>2. ACCOLTA: i documenti allegati saranno citati nella bibliografia del PIR.</p>